Professione golf

PRIMAVERA 2024

Inquadra il QR CODE
e scarica la rivista

MYPLANT &GARDEN
International Green Expo

RIVISTA QUADRIMESTRALE
ANNO 12 - N° 34 - 8 EURO
by GOLF&TURISMO

UN OPEN PER IL RILANCIO

Bonaccini porta la gara più importante in Romagna, a Cervia, per aiutare le zone colpite dall'alluvione

- *MyPlant & Garden: la fiera per la gestione del verde*
- *Ecologia del suolo: i lombrichi amici e nemici*

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1 - Lo - Mi - ISSN 1123-4830 - GO.TU. S.u.r.l. Editore

ALBA

Scopri la gamma Alba!

100% ELETTRICA

100% MADE IN ITALY

www.albamobility.it

albamobility

Da **Roma** a **Cervia** la strada è quella **giusta**

di Andrea Vercelli

Dopo il successo mediatico della Ryder Cup, il golf italiano riparte con rinnovato entusiasmo al via di una stagione chiave per il settore. A partire dal nostro Open, che dopo tre anni passati nella Capitale sbarca in Emilia-Romagna, grazie al decisivo contributo della Regione e del suo Presidente, Stefano Bonaccini

La domanda, al via di una nuova e per molti versi decisiva annata, è d'obbligo: cosa ci ha lasciato in dote l'eco dello straordinario esito organizzativo, mediatico e sportivo della Ryder Cup? Tanto, anzi tantissimo, un potenziale enorme da sfruttare al meglio delle nostre possibilità, che sono parecchie. Partiamo da un dato oggettivo: l'Italia oggi è a tutti gli effetti una realtà golfistica riconosciuta a livello internazionale. La biennale sfida Europa-Stati Uniti ospitata per la prima volta nel nostro Paese ha definitivamente acceso i riflettori anche sulle meraviglie golfistiche della nostra penisola, ovvero i nostri circoli, portando nelle case di oltre 600 milioni di persone in tutto il mondo un rinnovato messaggio. La conferma l'abbiamo avuta personalmente partecipando come ogni stagione a gennaio alla più grande fiera del nostro settore, il PGA Show di Orlando, in un'edizione che ha fatto registrare numeri di affluenza e partecipazione record in stile pre pandemia. Migliaia sono stati gli addetti ai lavori che nei tre intensi giorni di fiera hanno visitato con enorme interesse lo stand italiano organizzato dall'ENIT, in cerca di informazioni sui golf club e sulle opportunità di vacanza con la sacca al seguito nella nostra Penisola. Il mercato americano, che vanta oggi un numero stratosferico di praticanti (secondo l'ultimo report pubblicato dalla National Golf Foundation, negli USA sono oltre 41 milioni gli appassionati tra giocatori effettivi e coloro che si sono avvicinati al nostro sport attraverso forme più ludiche, quali Topgolf, Drive Shack e Popstroke), genera un impatto economico diretto di 101,7 miliardi di dollari, il 20% in più rispetto agli 84,1 miliardi del 2016. Ma gli Stati Uniti sono solo l'esempio numericamente più eclatante di un mercato golfistico globale in piena espansione, capace di generare fatturati sempre più significativi. La voce turismo è certamente quella sui cui l'Italia del golf deve puntare e può fare meglio. Da tempo molti circoli del nostro Paese lo hanno compreso, frenati soltanto dalla pandemia ma ripartiti ora a gonfie vele verso risultati sempre più soddisfacenti. Il turismo quale fonte di ricavi prioritaria, per poi continuare a investire sui servizi e sulla qualità per attirare un numero maggiore di golfisti alle nostre latitudini. La nascita di nuovi e sempre più frequenti consorzi inoltre ne sono un'ulteriore riprova. Non è più tempo di guerre di quartiere al ribasso per strapparsi qualche golfista ma di sinergie e di progetti comuni, per raccogliere tutti insieme i frutti proponendosi sul mercato internazionale in modo completo e strutturato. Lo hanno compreso, non ultime, anche le istituzioni che hanno constatato, dati alla mano, quale impatto economico abbia generato al Paese Italia l'aver ospitato un evento di rilevanza planetaria come la Ryder e quali potranno essere quelli generabili nei prossimi anni grazie al turismo golfistico. Lo ha compreso infine perfettamente anche Stefano Bonaccini, Presidente della Regione Emilia-Romagna, che non ci ha pensato un attimo a cogliere l'opportunità di ospitare quest'anno il primo Open post Ryder. L'Adriatic Golf Club Cervia non poteva che essere la scelta più azzeccata, in un periodo della stagione, fine giugno, in cui la riviera romagnola sarà sold out di turisti e visitatori e che siamo certi contribuirà al pieno successo di questa edizione. Un Open anche e soprattutto per il rilancio in grande stile di una Regione che non si è mai fermata nemmeno davanti allo spaventoso alluvione che l'ha colpita un anno fa. All'Emilia-Romagna e al suo Presidente, intervistato per l'occasione, abbiamo così deciso di dedicare la copertina di questo numero di Professione Golf, che per la prima volta sarà anche presente a Myplant & Garden, nell'ottava edizione di una delle fiere sul mondo green più celebri in Italia.

andrea.vercelli@golfeturismo.it

Contenuti

EDITORIALE - Da Roma a Cervia la strada è quella giusta
Andrea Vercelli **1**

MY PLANT & GARDEN - Milano si tinge di verde
A cura della redazione **6**

STEFANO BONACCINI - Il golf per la ripartenza
Maurizio Trezzi **14**

GOLF E DISABILITÀ - Il tris del Conero
Michele Emili **18**

ECOLOGIA DEL SUOLO - Cambiamenti climatici e nuovi scenari: i lombrichi
Alessandro De Luca **22**

MANTI ERBOSI - IL MULCHING - Una questione controversa
Stefano Macolino **24**

TECNOLOGIA IN CAMPO - Meno costi e più qualità con i robot
Nicolò Barbato **26**

AZIENDE ACQUAFERT GREEN - Un'esperienza chiamata Marco Simone
A cura della redazione **30**

AMBIENTE-VENTO E ALBERI - Una forza inarrestabile
Alberto Carpinetti **34**

GOLF CLUB OF THE YEAR 2024 - Montecchia sempre più green
A cura della redazione **38**

AITG - IL PROGRAMMA - Vi aspettiamo
A cura della redazione **40**

AITG - LEADERSHIP E SUCCESSO - Lavoro di squadra
Davide Maria Lantos **42**

AITG - WORLD HANDICAP SYSTEM - Revisione per il miglioramento
Richard Cau **44**

GUERRA AI GREEN FEE - Mors tua vita mea
Alessandro De Luca **46**

GOLF & BUSINESS - Il prezzo (di listino) giusto
Paul Fischnaller **47**

ISTRUZIONI PER L'USO - Esempi vincenti
Maurizio Trezzi **48**

COMO LAKE GOLF DESTINATION - Unione vincente
A cura della redazione **52**

PGA SHOW 2024 - L'ombelico del golf
Andrea Vercelli **54**

ACQUAFERT Green

Impianti di irrigazione, laghi artificiali, ossigenazione, stazioni di pompaggio e filtrazione.

(+39) 0372 835672 / green@acquafert.it

www.acquafertgreen.it

AVANGUARDIA - 3D GOLF BIODYNAC - Compleanni speciali
Maria Paola Casati **56**

NUOVI CAMPI - Il Tierra Samnium Golf Course
Paolo Croce **58**

CIRCOLI ITALIANI - LA BAGNAIA - Perla Toscana
Andrea Vercelli **62**

DMC - SUCCESSO ITALIANO - 25 anni di turismo golfistico
Maurizio De Vito Piscicelli **66**

AIAG - Come diventare arbitri
Alberto Carpinetti **70**

PGAI - Il digital al nostro servizio
Jacopo Vianelli **72**

GPS & MAPPE - In buca con Pin Vision
Jacopo Vianelli **74**

NEWS
A cura della redazione **76**

GOLF'US - TREND IN CRESCITA - Allenarsi indoor
A cura della redazione **80**

Anno XII - numero 34
Primavera 2024
8 euro

Direttore Responsabile:
Andrea Vercelli
direttore@professionegolf.it

Vice Direttore:
Andrea Ronchi

Creative Director:
Patrizia Chiesa

Redazione:
Federica Rossi
Jacopo Vianelli
redazione@professionegolf.it

Comitato tecnico: Stefano Boni (Dottore Agronomo e Superintendent Diplomato), Alessandro De Luca (Tappeti Erbosi Federgolf), Fabrizio Pagliettini (Past President AITG), Davide Santagostino (Past President AITG), Davide Lantos (Presidente AITG e Director of Tournament Operations LET), Marta Visentin (Impegnati nel Verde)

Hanno collaborato a questo numero:
Nicolò Barbato, Alberto Carpinetti, Maria Paola Casati, Richard Cau, Alessio Chiusso, Ferdinando Crespi, Paolo Croce, Isabella Data, Alessandro De Luca, Maurizio de Vito Piscicelli, Michele Emili, Paul Fischnaller, Davide Lantos, Stefano Macolino, Ascanio Pacelli, Maurizio Trezzi

Editore: Go.Tu. Surl
CEO: Silvio Conconi
Direzione, redazione, amministrazione:
Via Gallarate, 154
20151 Milano
Telefono: 02 42419.1 r.a.
redazione@professionegolf.it
amministrazione@publimaster.it
Sito web: www.professionegolf.it

Abbonamenti:
02 424191 - 02 42419217 -
abbonamenti@golfeturismo.it
(L'abbonamento alla rivista parte dal primo numero raggiungibile all'atto dell'effettivo pagamento)
Pubblicazione periodica mensile registrata al tribunale di Milano con il numero 255 del 19/7/2013.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in Legge 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1 - DCB Milano.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
Publimaster Srl,
Via Gallarate, 154 - 20151 Milano
Tel. 02 42419.1 r.a
publimaster@publimaster.it

Presidente e CEO:
Silvio Conconi

Presidente Onorario:
Alessandro Zonca

Ufficio traffico/commerciale:
Nadja Terzolo (02 42419229)
nadja.terzolo@publimaster.it

Diritti di riproduzione: è vietata la riproduzione, anche se parziale, e con qualsiasi mezzo, di fotografie, testi e disegni. Testi e foto inviati in redazione non verranno restituiti eccetto dietro esplicita richiesta. L'Editore resta a disposizione degli interessati quando, nonostante le ricerche, non sia stato possibile contattare il detentore di riproduzioni di eventuali fotografie o testi. Ai sensi dell'art. 2 comma 2 del Codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica, si rende nota l'esistenza di una banca-dati personali di uso redazionale presso la sede di via Winckelmann 2, 20146 Milano. Gli interessati potranno rivolgersi al responsabile del trattamento dei dati - sig.ra Federica Vitale - per esercitare i diritti previsti dal Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003.

Stampa: Tiber Spa -
Via della Volta, 179 - 25124 Brescia
© 2023 Go.Tu. Surl

2023
ANNO
DA RECORD
PER IL GOLF
NEL MONDO
OLTRE 531 MILIONI
DI PARTITE GIOCATE
+ 27 milioni di giocatori rispetto all'anno precedente di cui:
+ 3,4 milioni di nuovi giocatori
+ 26% di iscrizioni femminili
+ 40% nella fascia d'età tra i 6 e i 17 anni
Diventa protagonista insieme a noi!
PRATOVERDE
TORO
Vogliamo lavorare con te perché questa crescita
ci sia anche in Italia, anche nel tuo circolo!
DENNIS
FOLEY COMPANY
MAREDO
Redexim
SISIS
TRILO
VENTRAC

Milano si tinge di verde

a cura della redazione

Dal 21 al 23 febbraio a Rho Fiera andrà in scena Myplant & Garden - International Green Expo, l'ottava edizione della kermesse tutta italiana sul mondo green

Myplant & Garden è la più importante manifestazione professionale dell'orto-florovivaismo, del paesaggio e del garden in Italia. Punto di riferimento assoluto del mercato italiano e protagonista di primo piano di quelli internazionali, la fiera è anche un potente amplificatore e moltiplicatore di messaggi e stili di vita all'insegna della cultura del verde, della tutela ambientale, della sostenibilità e della progettazione green. La manifestazione è realizzata da V Group srl (Gruppo IEG) e sostenuta dalle aziende dell'omonimo Consorzio. Myplant trasformerà quattro padiglioni di Fiera Milano-Rho in un maxi-giardino di 50mila mq dove troveranno spazio le soluzioni verdi a 360°, dalle produzioni ai sistemi di coltivazione, dai giardini terapeutici e inclusivi alle green cities, dai campi e gli impianti sportivi ai nuovi trend del giardinaggio (un hobby che appassiona sei italiani su 10). L'ottava edizione di Myplant & Garden avrà un'ulteriore area di 5.000 mq con l'aggiunta di aeree esterne per dimostrazioni pratiche, 700 marchi in esposizione (20% provenienti dall'estero), decine di associazioni partner, 190 delegazioni di buyer, 105 aziende estere accreditate in visita da 40 paesi strategici, 180 giornalisti già registrati e nove macrosettori in rappresentanza di tutta la filiera orto-florovivaista.

Da Germania, Francia, Giappone, Medio Oriente, Polonia, Romania, Austria le delegazioni di business più nutrite, con importanti presenze di delegati dal Medio Oriente, intorno al 13%, così come dall'Asia.

Tra le categorie dei 190 buyer selezionati ci sono aziende operanti nel mondo del paesaggio, dei parchi, del vivaismo, dei vasi, dei macchinari, della manutenzione, delle sementi, e del reciso, oltre a decisori di grandi catene di acquisto (Garden Center, GD, DIY, Home & Garden, e-commerce), Pubbliche Amministrazioni, strutture dell'ospitalità, sviluppatori immobiliari e pianificatori.

Confermata la presenza di rappresentanti e titolari di ville per ospitalità, eventi e cerimonie, dimore storiche, parchi archeologici, nazionali, regionali e locali, aziende vitivinicole, istituti di ricerca, orti botanici, complessi termali, outlet, grandi giardini, musei, castelli e regge.

Un recente studio prodotto da Myplant, su dati Istat di gennaio 2024, ha certificato la crescita a doppia cifra (+11,4%) delle produzioni italiane di fiori e di piante come eccellenza apprezzata a livello internazionale. L'Italia è infatti il secondo esportatore continentale di questi prodotti "dal forte richiamo dal punto di vista dell'immagine del nostro Paese".

Saranno 17.000 le aziende e oltre 45.000 gli ettari di terreno dedicato al florovivaismo italiano. Toscana, Liguria, Sicilia, Lombardia, Lazio, Puglia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte guidano nell'ordine la classifica delle regioni italiane che registrano il più alto valore produttivo del settore florovivaistico nazionale. Un valore che ha raggiunto i 3,14 miliardi di euro, "il dato più alto della serie storica dell'ultimo decennio", confermano da Myplant.

L'Italia è la seconda potenza esportatrice europea del prodotto orto-florovivaistico (dietro ai Paesi Bassi - indiscusso leader mondiale - e davanti a Germania e Spagna).

In queste pagine, alcune immagini degli stand dedicati al golf e ai manti erbosi durante l'edizione dello scorso anno di Myplant & Garden

L'export tricolore ha raggiunto quota 1,23 miliardi di euro (valore produzione), in leggera crescita rispetto al 2021 (Istat, Eurostat, AIPH).

Il volume è generato soprattutto dai 780 milioni delle piante ornamentali e dal vivaismo (esclusi gli alberi da frutto e arbusti, che valgono 90 milioni), dai 300 milioni delle piante in vaso, dai 170 milioni derivati da fogliame, rami, muschi, licheni, ecc., recisi, freschi o trattati e dai 135 milioni dei fiori recisi. I 27 Paesi dell'UE sono il principale sbocco dei prodotti italiani (ca 80%).

Il 70% dell'export italiano è destinato, nell'ordine, a Francia e Paesi Bassi (225 milioni ciascuno), Germania (194), Regno Unito (54), Svizzera (47).

Paesi Bassi (580 milioni), Germania (44), Spagna (43) e Belgio (36) sono invece i principali mercati di approvvigionamento (import) per l'Italia.

Alla Toscana il primato delle produzioni vivaistiche nazionali (55% del mercato), con un fatturato alla produzione vicino al miliardo: 921 milioni di euro (+11,6%). Liguria sempre più 'regina dei fiori', con 435,6 milioni di euro (+11,7%), pari al 30% delle produzioni floricole tricolori.

"Il potenziale del capitale verde nell'affrontare questioni ambientali, salutistiche e sociali è enorme", sostengono da Myplant.

Il verde, come materia prima di visione e progetto, diviene baluardo climatico, barriera antinquinamento, motore di inclusione e sicurezza sociale, bastione nella protezione ambientale, fattore di resilienza territoriale e tutela idrogeologica, custode di biodiversità, con evidenti ricadute economiche dirette e indirette, materiali e immateriali.

Ogni euro investito nel verde pubblico si rivaluta sino a quattro volte tanto.

POTENZA DEL VERDE: qualche numero utile

Più verde significa meno PM atmosferici (dal 7 al 24% in meno), meno caldo (da 2 a 8°C in meno), minori spese sanitarie e costi sociali, con più risparmio energetico e maggior valore immobiliare. A New York è stato registrato un beneficio di oltre 100milioni di dollari annui, mentre gli effetti a favore della comunità a San Francisco sono stati tradotti in quasi 160 dollari ad albero all'anno.

Un ettaro di foresta urbana è in grado di rimuovere mediamente 17 kg/anno di PM10, e 20.000kg di CO_2. Secondo un recente studio condotto dall'Istituto per la Bioeconomia del Cnr, i fiori e le piante abbattono fino al 20% di CO_2 e polveri sottili presenti in ambienti chiusi (in cui passiamo l'80% del tempo) come case, scuole e nosocomi. Proprio gli ospedali sono stati oggetto di sperimentazione, sempre condotte dal medesimo istituto, della cosiddetta 'terapia forestale' e dei suoi benefici fisio-psicologici.Sappiamo che le chiome degli alberi riescono a intercettare fino al 15% delle precipitazioni, rallentando il deflusso superficiale delle acque piovane, consolidando in questo modo il terreno.

In queste pagine, i padiglioni dedicati al golf e a tutto ciò che riguarda la natura del manto erboso e la sua manutenzione in occasione dell'edizione 2023 di Myplant & Garden - International Green Expo

La perdita economica subita dall'Italia (fonte European Environmental Agency) è di 73 miliardi di euro - pari a 240.000 euro / km² - negli ultimi 40 anni (fino al 2021) a causa degli eventi atmosferici estremi (meteorologici e idrologici) che una corretta gestione del territorio avrebbe potuto ridurre drasticamente.

Una dozzina i miliardi di euro di costi economici sono stati calcolati a seguito delle alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana nel 2023.

Solo nel 2022, in tutta Europa, i decessi da caldo eccessivo hanno superato quota 20.000.

Secondo una recente ricerca pubblicata da The Lancet, con l'aumento della copertura verde del 30% nei centri urbani si potrebbe ottenere un abbassamento delle temperature e ridurre le morti premature del 40%. Un aumento auspicabile in un paese come l'Italia, che dispone di appena 32,5 mq di verde urbano per abitante.

Mettere a dimora nuove alberature è fondamentale per af-

Come nelle altre edizioni della manifestazione, anche quest'anno ci sarà modo di partecipare a convegni e tavole rotonde su tutto ciò che riguarda il mondo del verde in tutte le sue forme

frontare balzi climatici, alluvioni, ondate di calore e assedio dello smog nelle città.

Ma non solo: ogni aumento del 10% di copertura verde, secondo gli studi dell'Università di Cardiff, comporta un calo di criminalità pari al 2%.

Dati, visioni, progetti e prospettive trovano a Myplant i migliori interlocutori, i trend-setter internazionali, i personaggi più importanti e influenti, i prodotti più innovativi, le ricerche e le testimonianze fondamentali, per diventare realtà ed essere condivise in larga scala a un vasto pubblico.

Arena di incontri unici e vetrina eccezionale di novità, Myplant ospiterà Myplantech, un percorso che individua i prodotti e le soluzioni innovative che stanno dando forma al futuro del comparto, tra digitalizzazione, serre hi-tech, risparmio energetico, circolarità, riciclo, coltivazioni fuori suolo e mini-biofabbriche.

Innovazione che sta trasformando il mondo del motorgarden, i cui investimenti nella ricerca di soluzioni d'avanguardia taglieranno in fiera nuovi traguardi.

Così come accade per il mondo dello sport, a cui Myplant, anche in partnership con la Federcalcio Servizi-FIGC, LND Impianti, con la AITG (Associazione Italiana Tecnici di Golf), la FIDAL e altre federazioni sportive, dedicherà grande spazio.

Altissima l'attesa per i nuovi trend decorativi e le tendenze colore per ambienti e cerimonie, i concorsi internazionali di composizione floreale e, sempre in tema di fiori, le novità varietali per piante sempre più belle, resistenti e prestigiose.

Dalla botanica alla motoristica, passando per la digitalizzazione, le soluzioni nutritive, i materiali costruttivi, le proposte di e per i punti vendita, i visitatori troveranno in Myplant una opportunità unica di networking, approfondimento, aggiornamento e confronto per essere sempre più competitivi, efficaci ed efficienti nel proprio lavoro.

Il tutto per disegnare insieme il domani delle imprese, del comparto e il futuro green del Paese.

LE ATTIVITÀ IN FIERA

Molte le novità e le innovazioni nei padiglioni, dalla botanica alla motoristica, passando per la digitalizzazione, la tecnica, i materiali costruttivi e l'economia circolare.

Verranno presentate proposte di soluzioni nutritive attive sinergicamente su suolo, radice e pianta per il miglioramento della resistenza vegetale, miscugli per prati sportivi a rapido insediamento ed elevata resistenza all'usura, terricci universali per agricoltura biologica, terricci universali pre-concimati a pronto effetto, pratici contenitori di terricci frutto di riciclo e riciclabili a loro volta, sistemi innovativi di ancoraggio delle rampicanti, pratici packaging da riciclo e anti puntura per le cactacee.

Sarà possibile scoprire i nuovi modelli di vasi salva acqua, vasi provenienti al 100% dal recupero di rifiuti marini, contenitori in-outdoor nati dal riciclo, contenitori in resina e cocco, pasta di legno, torba, mais biodegradabili, sistemi a rete per coltivazioni totalmente decomponibili per piante, semi e talee, soluzioni per l'areazione radicale e per il controllo dell'umidità e il rilascio di sostanze marco e micronutritive.

Tra le note di colore, i terrarium e i lamparium d'appartamento, le piante mellifere per attirare api e farfalle, di alberelli per i birdgarden e di incubatori di design in grado di riprodurre le condizioni ideali di crescita di piante da tutto il mondo.

I TREND GREEN

Anche i materiali seguono, cavalcano o anticipano i trend green, con proposte innovative frutto di riciclo, riuso, logi-

stica semplificata, piuttosto che processi di produzione e/o selezione di fornitori certificati eco-friendly, e prodotti finali vicine all'ambiente.

Così come per quanto riguarda le pavimentazioni drenanti, superfici anti-effetto isola di calore, eco-pavimentazioni in generale, impiantiti traspiranti ricavati per il 75% da materiale riciclato co-stampato alla base con geotessile in fibre di polipropilene, senza collanti e leganti chimici.

Largo poi alle soluzioni d'avanguardia, nel solco della digitalizzazione, del 'carbon free' e del risparmio energetico, con proposte in grado di coniugare l'aumento di produttività ed efficienza con la riduzione di costi, sprechi, rischi e con centraline che leggono le esigenze idriche delle piante.

E poi ancora spazio ai vertical garden plug&play, le nuove generazioni di silenziosi robot tagliaerba a batteria con enorme autonomia di tempo e spazio, gli strumenti di misurazione e disegno degli spazi interni ed esterni basati sul movimento, i laser-scanner per il censimento degli alberi, uniti al monitoraggio della salute delle piante anche da satellite, con valutazione dei rischi, delle malattie, delle potature da eseguire lungo i corridoi e le infrastrutture, nonché i trend sulla salute delle foreste urbane.

Non mancherà l'offerta di soluzioni per l'indipendenza e la sostenibilità energetica per le imprese del settore, per auto-produrre energia pulita da impianti fotovoltaici da utilizzare e, nel caso, condividerle coi membri di una comunità energetica.

PREMIO 'LA CITTÀ PER IL VERDE'

Il 23 febbraio, al mattino, nella sala convegni, si terrà la cerimonia di consegna della 24esima edizione del Premio 'La Città per il Verde', organizzato dalla casa editrice Il Verde Editoriale. Si tratta dell'unico riconoscimento nazionale assegnato alle amministrazioni comunali, Enti pubblici, strutture private a finalità pubblica e associazioni di volontariato, che si sono distinte in opere di realizzazione, valorizzazione, manutenzione e riqualificazione del verde.

"VERDE SPORTIVO" nel padiglione 20

Sviluppato in collaborazione con alcune delle più importanti realtà istituzionali del settore - tra cui Federcalcio Servizi, FIGC, AITG, FIDAL, CONI Lombardia, LND Impianti, FITP, ICS - e in media partnership con TSport / Sport&Impianti, il Verde Sportivo ospita un'agenda di appuntamenti con imprese, leghe, associazioni e federazioni sportive, grounds manager e greenkeeper internazionali, PPAA, esperti e tecnici, società sportive, costruttori, agronomi, fornitori del verde, manutentori, progettisti e gestori di impianti sportivi.

Verrà dato ampio spazio al mondo del golf, con due campi pratica e un'area putting green allestiti, mentre giovedì 22 febbraio si svolgerà nella Sala Convegni nel Padiglione 8 il 92° Meeting della Associazione Italiana Tecnici del Golf. Poi largo spazio a numerosi incontri e tavole rotonde sugli altri sport protagonisti della manifestazione come calcio, atletica, tennis, padel e pickleball.

Il golf per la ripartenza

di Maurizio Trezzi

Il più importante evento golfistico nazionale, l'Open d'Italia, sbarca quest'anno in Emilia Romagna, un territorio che a maggio del 2022 è stato flagellato dall'alluvione ma che non si è mai fermato e non ha intenzione di farlo

Promuovere i territori e il loro brand con i grandi eventi sportivi è una pratica che si perde nella notte dei tempi. Dai Giochi Olimpici del V e VI secolo a.C. in Grecia a quelli dell'era moderna - come, ad esempio, quelli di Roma 1960 organizzati per celebrare il boom economico e il nuovo corso politico dell'Italia democratica - lo sport è stato veicolo e palcoscenico di messaggi, identità e valori dei territori.

L'ultimo grande evento disputato nel nostro Paese, la Ryder Cup di Roma 2023, ha presentato l'Italia agli occhi degli appassionati di tutto il mondo come una destinazione turistica dove anche il golf può rappresentare un motivo di scelta e di preferenza. Chiusa quell'esperienza e con essa quella degli Open d'Italia giocati al Marco Simone, ecco che il torneo più importante del calendario italiano, inserito nella stagione del

Nella pagina a fianco Stefano Bonaccini, presidente della regione Emilia Romagna, che ha deciso di puntare sui grandi eventi, come Tour de France di ciclismo e Open d'Italia di golf per rilanciare il turismo in Romagna

DP World Tour, torna a essere itinerante. Dopo le edizioni pre-Ryder, disputate in Lombardia e in Piemonte, i prossimi due appuntamenti si giocheranno in Emilia Romagna, all'Adriatic Golf Cervia dal 27 al 30 giugno 2024 e, l'anno successivo, all'Argentario Golf Club, in Toscana. Due nuove regioni, con le loro rispettive amministrazioni, hanno quindi deciso di sfruttare, nel senso più nobile del termine, il golf come mezzo per promuovere il territorio, le sue bellezze, le sue attrazioni turistico/culturali. Evidentemente convinte della capacità evocativa ed emozionale di un evento internazionale di essere vetrina e soggetto narrante di un'identità competitiva e di attrattività.

Scelte che presuppongono investimenti, finanziari e organizzativi, e devono essere inserite in progettualità più ampie di public branding e marketing territoriale. Ne abbiamo parlato con il Presidente di Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini.

Presidente, nel 2024 l'Open di Italia di golf si giocherà a Cervia anche grazie al contributo di Regione Emilia-Romagna. Come e perché avete deciso di essere partner di questo evento sportivo?

In questi ultimi anni l'Emilia-Romagna è diventata la vera sport valley italiana. Nessuna regione può vantare un numero tale di manifestazioni, spesso di rilievo internazionale, come quelle organizzate sul nostro territorio in questi mesi. Abbiamo riportato la Formula Uno a Imola, la Coppa Davis a Bologna e quest'estate organizzeremo insieme a Toscana e Piemonte la partenza del Tour de France. Non era mai accaduto prima. Lo facciamo, perché crediamo che lo sport sia uno straordinario motore di promozione economica, di creazione di opportunità lavorative, di diffusione di buone pratiche e di valori umani fondanti. In ogni famiglia c'è almeno un appassionato di sport e investire nello sport ha un ritorno eccezionale in tutti questi ambiti, creando valore economico e favorendo la coesione sociale.

Il golf rappresenta in molte zone e territori del mondo un potente veicolo di promozione turistica e di attrattività. Come questo sport può contribuire allo sviluppo turistico dell'Emilia Romagna?

Il golf è una disciplina in grande espansione. Se fino a pochi anni fa veniva percepito come uno sport di nicchia, che riguardava una ristretta élite ben identificabile, oggi, invece, sta raggiungendo fette di pubblico molto più ampie. Lo conferma lo straordinario successo di pubblico e di visibilità che ha rappresentato l'organizzazione della Ryder Cup a Roma, anche al di sopra delle migliori aspettative. Dunque, siamo orgogliosi di ospitare l'Open a Cervia, nel cuore della riviera romagnola, patria dell'accoglienza turistica famosa in tutto il mondo: questo evento, inoltre, può rappresentare anche un altro segnale importante di ripartenza a meno di un anno dalla disastrosa alluvione dello scorso maggio. La Romagna, lo potranno vedere tutti, non si è fermata e non si ferma.

Dopo la Ryder Cup il mondo si è accorto dell'Italia e della sua offerta turistica golfistica. Per crescere occorrono vere golf destination, zone con un'alta concentrazione di campi e un'offerta ricettiva di qualità. L'Emilia Romagna risponde a questi criteri? E cosa serve per poter diventare una "Land of Golf"?

Come dicevo, siamo la terra dell'ospitalità. Il 2023, nonostante il dramma dell'alluvione, si è chiuso con un nuovo record di arrivi turistici: quasi 62 milioni di presenze e 14,5 milioni di arrivi. Numeri incredibili, merito della capacità di questa regione di essere da un lato maestri di accoglienza e dall'altro di offrire strutture e servizi all'altezza di ogni necessità. Dunque, non ho dubbi che l'Emilia-Romagna abbia tutte le carte in regola per diventare "terra di golf", mettendo a disposizione degli appassionati ciò di cui hanno bisogno.

Lo sviluppo e la crescita del golf sono ancora frenati da stereotipi e false convinzioni. Nella sua regione sono molti gli esempi di campi e circoli attenti al verde e alla sostenibilità. Cosa sta facendo la Regione per poter valorizzare queste eccellenze e per consentire un ulteriore sviluppo del golf?

Il percorso dell'Adriatic Golf Club Cervia si trova a poche decine di metri dal mare e ha superato l'attenta analisi degli incaricati del DP World Tour che hanno dato il benestare per il torneo. Nei prossimi mesi verranno ultimati alcuni lavori dei quali parleremo sul prossimo numero di Professione Golf

Con la Federazione Italiana Golf abbiamo lavorato molto bene in questi mesi. L'appuntamento di fine giugno lo conferma. Crediamo in questa disciplina e siamo pronti a proseguire questa collaborazione anche in futuro se vi sarà l'opportunità.

Nel mondo esistono moltissimi circoli di golf pubblici. State pensando di sostenere le pubbliche amministrazioni che intendono aprire un campo da golf di loro proprietà con linee di finanziamento o procedure di progettazione semplificate?

Come Regione Emilia-Romagna negli ultimi anni abbiamo finanziato decine di nuovi impianti sportivi o la riqualificazione di strutture già esistenti. Lo abbiamo fatto con bandi dedicati, che prevedevano come unica condizione che ogni comune, senza eccezioni tra capoluoghi e piccoli centri, potesse partecipare con un solo progetto per amministrazione. Una scelta precisa, che ha l'obiettivo di realizzare interventi nel numero più alto possibile di luoghi, aiutando in particolare quelli che si trovano in aree interne o montane, dove uno stadio o un palazzetto rappresenta un vero e proprio punto di riferimento sociale per tutta una comunità. Ne stiamo inaugurando decine e ne vado molto orgoglioso. Dunque, nessuna preclusione se progetti riguardanti il golf rientreranno in queste caratteristiche.

Avete valutato il ritorno in termini economico e di brand di un evento come l'Open di Italia organizzato sul vostro territorio?

Per abitudine preferisco non fare previsioni o dare numeri, ma non abbiamo dubbi che il ritorno sarà positivo. Siamo molto fiduciosi che sarà un grande successo.

Il tris del **Conero**

di Michele Emili

Il circolo marchigiano ospiterà le prossime tre edizioni dell'Open d'Italia Disabili seguendo un progetto all'insegna dell'inclusività, condiviso con le istituzioni, che farà da volano anche al turismo della regione

Sarà la prima di tre edizioni quella che il Conero Golf ospiterà dall'11 al 13 aprile prossimi. Grazie a un accordo tra Regione Marche, sponsor principale per il prossimo triennio, e la Federgolf, l'Open d'Italia di Golf per Disabili vedrà come sede proprio il percorso marchigiano situato nel cuore del Parco Regionale del Monte Conero. "Non abbiamo voluto fare un intervento spot fine a se stesso ma mettere a terra, con convinzione, un progetto condiviso con l'obiettivo di valorizzare ulteriormente il golf nella sua accezione più plurale in un territorio inclusivo come quello marchigiano - ha sottolineato il governatore regionale Francesco Acquaroli - crediamo che una manifestazione di portata internazionale come l'Open d'Italia per paragolfisti

possa essere un qualificante volano di promozione turistica e una vetrina internazionale per una regione che ha nell'accoglienza una caratteristica distintiva".

Per questo si è deciso di schierare in prima linea l'Agenzia per il Turismo e l'Internazionalizzazione delle Marche, con il suo direttore generale Marco Bruschini, con il significativo coinvolgimento del Garante per le Marche dei diritti della persona, Giancarlo Giulianelli, di Marco Rotoni, presidente dell'Agenzia regionale che si occupa di Agricoltura e Ambiente, e dell'Ente Parco del Conero.

"Una sinergia istituzionale virtuosa che, ne sono certo, darà risultati eccellenti" ha concluso Acquaroli.

Lo sport per portatori di handicap nella Regione Marche ha radici profonde e una tradizione che affonda negli anni '70, grazie alla presenza sul territorio di strutture riabilitative e di lungo degenza di rilievo nazionale come l'Istituto Santo Stefano di Porto Potenza Picena (la cui associazione sportiva per disabili ha avviato la sua attività nel 1976) e che il golf per portatori di handicap ha avuto un progetto pilota tra i primissimi in Italia proprio nel campo pratica di Civitanova Marche fin dal 1997.

Oggi, grazie ad accordi e collaborazioni con associazioni quali AmaDown (l'Associazione marchigiana persone con Sindrome di Down), Santo Stefano Sport, Comitato Paralimpico Marche e Garante Regionale per i diritti della persona, il golf può offrire la possibilità di essere praticato da disabili, a titolo gratuito, al Conero Golf dove si tengono regolarmente corsi specifici.

Nella pagina a fianco, il governatore delle Marche, Francesco Acquaroli, che ha voluto fortemente l'Open d'Italia Disabili, evento che unisce inclusione e promozione turistica

LAVORI SUL CAMPO

L'organizzazione di un evento di visibilità internazionale per i prossimi tre anni ha portato, necessariamente, a lavori di adeguamento sia delle strutture che del campo. In particolare, il tappeto erboso dei fairway presenta una composizione floristica alquanto variegata.

Sono presenti specie molto diverse tra loro sia dal punto di vista morfologico (densità, larghezza e accrescimento fogliare, colore) che dal punto di vista agronomico - esigenze climatiche, idriche e nutrizionali.

L'Open d'Italia Disabili è stata l'occasione per avviare un progetto di conversione del tappeto erboso in Bermuda come suggerito, a seguito di sopralluoghi tecnici, dal direttore della sezione tappeti erbosi della Federgolf Alessandro De Luca: "L'attuale stato del tappeto erboso, ma anche le condizioni pedoclimatiche della zona, suggeriscono che la soluzione radicale possa essere costituita dalla riconversione del tappeto con l'impianto di Bermuda. Con questo termine si intendono gli ibridi costituiti dall'incrocio di Cynodon dactylon x Cynodon transvaalensis".

Tale scelta è ampiamente supportata da numerosi studi condotti da anni dalla Sezione Tappeti Erbosi della FIG in collaborazione con l'Università di Pisa oltre che da varie applicazioni dirette (Golf della Montecchia, Golf Le Fonti, Golf Tolcinasco solo per citare i percorsi più a Nord).

"La Bermuda è una specie macroterma che, se posta a confronto con le microterme ha una minore resistenza alle basse temperature - prosegue De Luca - Nel periodo invernale, quando le temperature scendono sotto i 10°, per difendersi dal freddo arresta la crescita e, con temperature prossime o al di sotto dello 0 ingiallisce fino a perdere anche completamente il colore, mantenendo però le proprie caratteristiche in termini di densità e impiego. Il colore verde viene poi recuperato appena le temperature risalgono. Per ovviare alla perdita di colore si ricorre a trasemina con specie di scarso valore.

Tra le altre caratteristiche della Bermuda vi sono: maggiore tolleranza alle alte temperature, maggiore resistenza ai patogeni fungini e minore possibilità di essere invasa da infestanti, migliore approfondimento dell'apparato radicale e conseguenti minori esigenze idriche, maggiore tolleranza a stress idrici e logorio".

I benefici derivanti dall'impiego di tale essenza sono di tipo ambientale, agronomico, tecnico – golfistico ed economico.

Benefici ambientali - I volumi d'irrigazione annuale tendono a ridursi almeno del 50 % con conseguente minore impiego di energia elettrica destinata alla stazione di pompaggio dell'impianto di irrigazione. Maggiore tolleranza all'invasione di erbe infestanti tanto da rendere nullo l'impiego di prodotti fitosanitari per il controllo delle stesse.

Maggiore tolleranza all'attacco dei principali agenti patogeni fungini con possibilità di azzerare la distribuzione di fungicidi. Tolleranza a ridotti apporti dei principali elementi nutritivi quali azoto, fosforo e potassio.

Benefici agronomici - Oltre ai punti di cui sopra, che posseggono anche valenze agronomiche, occorre aggiungere che tratta di specie adattabili a qualsiasi tipo di suolo, quasi indipendentemente dal pH, dalla struttura e dalla tessitura dello stesso.

Maggiore potenziale di recupero, con conseguente capacità di pronta copertura del tappeto erboso dopo un eventuale danno (ad esempio il divot) o dopo stress da logorio indotto dal traffico, ma anche dopo eventuali errori manutentivi (scalpings).

Maggiore resistenza al logorio, con mantenimento della densità e delle normali condizioni di gioco anche a fronte di forti stress da traffico.

Approfondito sviluppo dell'apparato radicale anche in presenza di taglio molto basso con conseguente maggiore capacità di resistere a ogni tipo di stress (biotico o abiotico). Elevata densità dei culmi e robustezza degli stessi che permette di ottenere un tappeto erboso di grande resistenza meccanica.

Benefici tecnico - golfistici - Bassa altezza di taglio tollerata (fino a 10 mm). Eccellente lie della palla che risulta sempre ben supportata. Tappeto erboso omogeneo ed uniforme, essendo privo di infestanti.

Maggiore praticabilità sia nel periodo estivo (irrigazioni estremamente ridotte) che dopo forti precipitazioni.

Benefici economici - Assai sensibile minor impiego di acqua ed energia elettrica per l'irrigazione (riduzione di

Due splendide vedute dello scenografico Conero Golf, palcoscenico dei prossimi tre Open d'Italia Disabili. Il percorso migliorerà ulteriormente con interventi mirati quali, ad esempio, la conversione a Bermuda Grass

oltre il 50%). Forte riduzione fino ad eliminazione delle spese per l'acquisto di erbicidi, fungicidi e insetticidi. Minor impiego di fertilizzanti (riduzione del 60 % ed oltre). Minori interventi di ripristino del tappeto erboso a seguito di danni da traffico e/o da logorio. Vi sono tre possibili opzioni per la conversione in Bermuda (Cynodon dactylon X Cynodon transvaalensis) del tappeto erboso dei fairways, tutte per via vegetativa, ovvero stolonizzazione, piantine pre-radicate e frantumazione di zolle. I tempi di chiusura al gioco variano da 1 a 6-8 settimane in base alla scelta del committente.

Cambiamenti climatici e nuovi scenari: **i lombrichi**

di Alessandro De Luca

Parliamo di animali che svolgono un ruolo fondamentale nel terreno ma che, al tempo stesso, non fanno felici giocatori e superintendent

I cambiamenti climatici stanno generando vari imprevisti un po' a tutte le attività umane e anche i campi da golf ne stanno risentendo. Le più miti temperature invernali hanno allungato, ad esempio, la stagione vegetativa e quindi di gioco. Se questo ha reso felici i golfisti, ha però appesantito il lavoro di manutenzione, costringendo a un maggior numero di operazioni, tagli in primis, con un aggravio di costi.

I violenti temporali accompagnati da bufere di vento e allagamenti, un tempo considerati eventi eccezionali, accorrono con sempre maggiore frequenza, con conseguenze anche devastanti per il tappeto erboso, per il patrimonio arboreo o per i bunker. A maggior ragione, se alternati a periodi di siccità insolitamente lunghi.

Le patologie fungine e l'attività degli insetti fitofagi, una volta connesse con specifici periodi stagionali, sono oggi diventate imprevedibili e quindi di sempre più difficile gestione.

L'assenza da alcuni anni di inverni lunghi e rigidi in molti percorsi di golf ha anche fatto emergere un problema un tempo non considerato tale, rappresentato dai lombrichi o meglio dalle loro deiezioni, costituite da piccoli riccioli di terra umida, detti "terriculi". Emergono dal suolo e una volta calpestati si tramutano in fango, con grande disappunto dei giocatori e dei superintendent. Una volta si manifestavano per brevi periodi dell'anno, in autunno e/o in primavera, ma oggi la loro attività è incoraggiata anche in inverno dalle maggiori temperature del terreno. Toccandoli, si percepisce l'umidità della loro pelle, fondamentale perché proprio grazie a questa riescono a respirare, non essendo dotati di organi specifici. Non potendo quindi tollerare a lungo un ambiente asciutto, d'estate si rifugiano in profondità ed apparentemente spariscono. Oltre che in estate, dovrebbero scendere in profondità anche d'inverno per proteggersi dalle basse temperature o dal gelo, cosa che come detto avviene con sempre minore frequenza.

I lombrichi sono degli animali che svolgono un ruolo fondamentale nell'ecologia del suolo. Si nutrono difatti di sostanza organica morta presente nel terreno, che decompongono rilasciando elementi nutritivi per le piante. Inoltre, con i loro spostamenti scavano gallerie permanenti semi-verticali profonde da alcuni decimetri a oltre due metri, che favoriscono la permeabilità e l'ossigenazione del terreno, con grande beneficio per le radici.

I temporanei disagi sui tappeti erbosi ad uso sportivo sono quindi in parte compensati. Sono inoltre degli importanti indicatori ecologici, poiché la loro presenza è la migliore garanzia circa la salubrità del terreno e di tutto l'ambiente circostante.

Per contenere i disagi per i giocatori, piuttosto che combatterli è quindi molto più saggio conviverci, magari contenendone parzialmente l'attività attraverso varie strategie:

- Limitare la presenza di sostanza organica nel terreno, costituendo questa il suo nutrimento
- Mantenere il terreno ben arieggiato mediante frequenti coltivazioni
- Distribuire, meglio se dopo una coltivazione, della sabbia spigolosa, che esercita una leggera azione repellente
- Applicare prodotti contenenti saponina, sostanza anch'essa ad azione repellente

ALCUNE CURIOSITÀ SUI LOMBRICHI

- Fanno parte del genere lumbricus, che comprende circa 700 specie
- Si muovono grazie alla peristalsi, ossia contrazioni alternate dei muscoli circolari e longitudinali che percorrono il corpo
- Tutti i segmenti che lo compongono sono uguali tranne il primo, che ospita gli organi sensoriali e la bocca e l'ultimo, in cui è presente l'ano
- Non possiedono occhi, ma possono distinguere il buio e la luce grazie ad alcune cellule fotorecettrici che si trovano sul capo
- Possiedono un "cervello" primitivo costituito da un lungo cordone nervoso ventrale
- Sono dotati di ben cinque paia di cuori da cui partono i vasi capillari
- Sono ermafroditi, cioè ogni animale possiede organi sessuali maschili e femminili
- Possono raggiungere i 30 cm di lunghezza
- La durata media della vita di un lombrico è di 4-6 anni
- La grande importanza dei lombrichi per la fertilità del terreno è stata scoperta da Charles Darwin

Una questione **controversa**

di Stefano Macolino

I vantaggi ambientali sono oggettivi mentre persistono ancora dubbi sulle infestanti e le qualità estetiche del tappeto

I residui di erba provenienti dal taglio del tappeto erboso solitamente vengono rimossi per ragioni estetiche oppure, nel caso di manti erbosi sportivi, per garantire una perfetta giocabilità. Quando invece i residui del taglio (clippings) vengono lasciati sul terreno si parla di "mulching" o, più propriamente, "mulching mower". Per ottenere un taglio mulching ottimale, è consigliato utilizzare tosaerba appositamente progettati, forniti di una camera di taglio speciale che permetta di mantenere in sospensione i residui dell'erba per sminuzzarli ripetutamente prima di depositarli sul terreno. Il metodo mulching è particolarmente consigliato per tappeti erbosi di ampie dimensioni, dove la raccolta e lo smaltimento di grandi quantità di erba tagliata potrebbero essere problematici.

Quando si parla di mulching le opinioni sono spesso contrastanti. A fronte degli indubbi vantaggi ambientali derivanti dal fatto che si evita la raccolta e lo smaltimento dei residui e si restituiscono al terreno gli elementi nutritivi asportati dalla vegetazione, vi sono ulteriori conseguenze che non sono ancora perfettamente chiarite, come ad esempio l'effetto sulle infestanti, sulla qualità estetica del tappeto erboso, sulla formazione di feltro, sul ciclo dell'N oppure sulla crescita radicale. Attualmente, le informazioni disponibili sono spesso incomplete o contraddittorie, risulta pertanto difficile fare una valutazione completa di questa pratica.

Presso l'azienda sperimentale agraria dell'Università di Padova si sta conducendo una sperimentazione finanziata dall'azienda STIGA Spa volta ad approfondire gli effetti del taglio mulching su un tappeto di Lolium perenne (90%) e Poa pratensis (10%), ponendo a confronto le due tecniche di taglio (tradizionale e mulching) e diversi livelli di concimazione azotata. Si è cercato di simulare la gestione di un tappeto erboso di un giardino domestico, tenendo conto del fatto che l'utilizzo del mulching è ancora scarsamente diffuso nel nostro territorio.

L'utilizzo del taglio mulching consente di ridurre l'azoto fornito attraverso la concimazione minerale di almeno il 40%. Il rilascio dei residui di taglio conferisce anche una maggiore copertura verde durante i mesi invernali ed estivi, quando la vegetazione è in dormienza oppure la crescita è ridotta

I primi risultati mettono in luce un impatto positivo del taglio mulching sulla qualità del tappeto erboso, in particolare per quanto riguarda il colore.

Diversamente da quanto si possa pensare, il rilascio dei residui di taglio, conferisce anche una maggiore copertura verde durante i mesi invernali ed estivi, quando la vegetazione è in dormienza oppure la crescita è ridotta. L'apporto di sostanza organica al terreno, al contrario, non ha determinato un aumento dell'umidità nel suolo. Limitatamente alla risposta qualitativa e alla crescita del tappeto erboso, possiamo affermare che l'utilizzo del taglio mulching consente di ridurre l'azoto fornito attraverso la concimazione minerale di almeno il 40%. La sperimentazione, che è tuttora in corso di svolgimento, prevede anche la determinazione del contenuto di azoto nel terreno per meglio comprendere il destino di questo elemento in seguito al taglio mulching.

Meno costi e più qualità con i robot

di Nicolò Barbato

Negli ultimi anni nel settore sta esplodendo l'uso dei tagliaerba automatici per una gestione più sostenibile ed efficace dei campi da golf

Negli ultimi decenni l'automazione ha ricoperto un ruolo sempre più importante nei servizi trasformando il modo in cui vengono gestite diverse attività. Dall'uso domestico con la pulizia dei pavimenti, all'agricoltura, arrivando anche alla manutenzione delle aree verdi.

L'introduzione della robotizzazione nel campo del taglio dell'erba e della manutenzione verde evidenzia come le innovazioni tecnologiche abbiano aperto nuove possibilità per migliorare l'efficienza e la sostenibilità di queste operazioni.

L'uso di robot nell'agricoltura e nella manutenzione dell'erba ha visto una crescita notevole, sebbene le prime apparizioni risalgano agli anni Novanta. Inizialmente, i robot impiegavano un movimento di sfalcio casuale all'interno di confini prestabiliti da fili fisici ora la tecnologia si è evoluta sostituendo confini fisici (cavo perimetrale) con confini virtuali.

Tuttavia, già nei primi anni 2000, si sono iniziati a sperimentare robot con sonar per il riconoscimento degli ostacoli, aprendo la strada a un'automazione più sofisticata.

Nelle applicazioni professionali, i tagliaerba robotizzati hanno dimostrato di essere un valido supporto e un'alternativa richiesta alle macchine tradizionali a scoppio. Alcuni modelli commerciali tradizionali sono stati dotati di controllo da remoto supportati da tecnologia di guida laser con visione a 360 gradi dell'ambiente circostante e offrono un'esperienza di taglio semi autonoma con una pianificazione virtuale delle aree da gestire e attività da svolgere durante i periodi di lavoro.

Il settore del golf, ad esempio, sta esplorando l'uso dei tagliaerba robotizzati per una gestione più sostenibile dei campi da golf. Ne è un esempio il progetto Robo-Golf 2020/23

ultimato da poco dallo Sterf che si è proposto di valutare l'effetto della falciatura robotizzata sulla qualità del tappeto erboso, il fabbisogno di fertilizzanti, l'uso di manodopera ed energia e la soddisfazione dei giocatori, confrontando il taglio tradizionale con quello robotizzato.

Anche in Italia da alcuni anni vengono svolti studi da alcune Università come Pisa (CeRTES), Bologna e Padova che stanno analizzando gli effetti dei robot in applicazioni professionali come ambito sportivi, valutandone i benefici qualitativi sia in ambito agronomico che economico.

La qualità del taglio dell'erba è un aspetto cruciale, queste ricerche hanno confermato che le aree mantenute con falciatrici robotizzate spesso producono risultati di maggiore qualità con tagli più precisi rispetto alle falciatrici rotativi tradizionali.

L'aspetto economico è un'altra considerazione importante. I tosaerba autonomi a batteria sono stati sviluppati per ridurre i costi di gestione e di manodopera rispetto al tagliaerba tradizionali con motore endotermico, riducendo al contempo le emissioni inquinanti locali e il rumore.

In base alla qualità del manto erboso e al consumo energetico, il tosaerba autonomo diviene una promettente alternativa ai tradizionali tosaerba a combustione.

I costi di gestione vengono ridotti sensibilmente se si pensa che robot per le grandi superfici come CEORA, quello utilizzato per la sperimentazione, ipotizzando un lavoro 24 ore su 24 e richiedendo un dispendio di energia pari a qualche centinaia di euro annuo.

Inoltre, la manodopera al giorno d'oggi è cosa rara e quella presente, può essere reinvestita in attività di maggior pregio per la manutenzione delle pertinenze dei club e centri sportivi per le quali generalmente non vi è mai tempo.

Un'ulteriore sfida è rappresentata dalla diversità delle specie di erba presenti nei tappeti erbosi. L'evoluzione climatica sta influenzando la diffusione di queste specie, richiedendo soluzioni flessibili.

Infine, l'introduzione di robot autonomi di taglio offre la possibilità di una gestione a basso impatto aiutando a ridurre le attività in campo, riducendo l'apporto di sostanze nutritive, contribuendo così a una gestione più sostenibile delle risorse.

La tecnologia, come in altri ambiti ad esempio quello irriguo, premette la gestione dei diversi robot direttamente da applicativi quali smartphone e computer notificando in tempo reale le attività svolte, dando la possibilità di modificare da remoto le impostazioni e monitorare i tempi di lavoro ottimizzandogli e creando anche un piano dettagliato delle manutenzioni.

In conclusione, l'automazione nel settore del taglio dell'erba e della manutenzione verde ha aperto nuove prospettive per una gestione più efficiente, sostenibile ed economica di queste attività. La continua evoluzione della tecnologia promette di migliorare ulteriormente questo settore in modo rapido, riducendo l'impatto ambientale e migliorando la qualità del servizio offerto.

Un'esperienza chiamata **Marco Simone**

a cura della redazione

Grazie a un attento e coeso lavoro di squadra, che ha coinvolto dai progettisti alla manovalanza in campo, l'appuntamento con la Ryder Cup sul tracciato di Guidonia Montecelio è stato un successo assoluto

Una gara, un campo da gioco internazionale, un grande risultato. Si potrebbe sintetizzare in questo modo l'esperienza che ha portato Acquafert Green a costruire l'impianto di irrigazione del Marco Simone Golf & Country Club di Guidonia, percorso reduce dal più importante torneo mondiale di questo sport.

Tutto ha avuto inizio nel 2018, quando Acquafert si è aggiudicata il bando per la costruzione del nuovo impianto di irrigazione del campo che avrebbe dovuto ospitare la Ryder Cup nel 2022. Nel 2020 il Covid ha fermato il mondo e la competizione è stata spostata di un anno, ma i lavori sul campo, pur rallentando nel rispetto delle nuove norme imposte, non si sono mai fermati.

Innumerevoli riunioni hanno preceduto le fasi esecutive, ma una volta definiti gli aspetti organizzativi, si è partiti con il cantiere vero e proprio.

"È stato un grande privilegio per Acquafert Green poter lavorare su questo campo - ricorda Canzio Sanguanini, amministratore e direttore tecnico dell'azienda - Il lavoro è stato diviso in tre fasi: la prima nel 2019 con la costruzione delle seconde nove buche del percorso, per poi passare alle prime nove, concluse nel 2020 durante la pandemia. Nell'ultima fase è stato costruito l'impianto d'irrigazione del campo pratica e delle aree adiacenti."

La costruzione del nuovo Marco Simone ha coinvolto numerose imprese e maestranze italiane ed estere, oltre a importanti progettisti, in un'impegnativa organizzazione globale di competenze. Per raggiungere questo risultato nei tempi stabiliti si è resa necessaria una grandissima capacità di coordinamento tra le imprese impegnate nell'appalto ed un'ottima flessibilità che ha permesso di affrontare con efficienza i frequenti adeguamenti e cambiamenti progettuali avvenuti in corso d'opera.

50 chilometri di tubazioni e centinaia di saracinesche sono state installate sul percorso del Marco Simone nell'opera di rifacimento del sistema di irrigazione in vista della Ryder Cup 2023

"Un ringraziamento va all'ingegner Francesca Collecorvino, project manager di Acquafert che ha gestito il cantiere, e a tutti gli altri collaboratori che meritano un doveroso e grande plauso - prosegue Sanguanini - Hanno dimostrato un'eccezionale tenacia e straordinarie capacità di lavoro in condizioni di forte stress, dovuto sia al perdurare della pandemia, sia alla necessità di rispettare delle tempistiche imposte dal cantiere e spesso molto stringenti".

Sanguanini esprime grande soddisfazione anche per il modo in cui in questi anni il suo staff è riuscito ad interfacciarsi in modo sinergico non solo con i progettisti inglesi di EGD, ma anche con la ditta irlandese che ha costruito il percorso di gioco ed in generale con tutti i consulenti e le altre imprese presenti sul campo. "Per Acquafert questo cantiere ha rappresentato un punto di partenza e non banalmente un punto d'arrivo, come potrebbe sembrare a molti. La crescita di tutto lo staff ha permesso di proiettare l'azienda in un panorama non solo nazionale, ma mondiale".

In effetti, parliamo di un progetto unico in Italia, non solo per la portata internazionale dell'intervento e la vetrina suc-

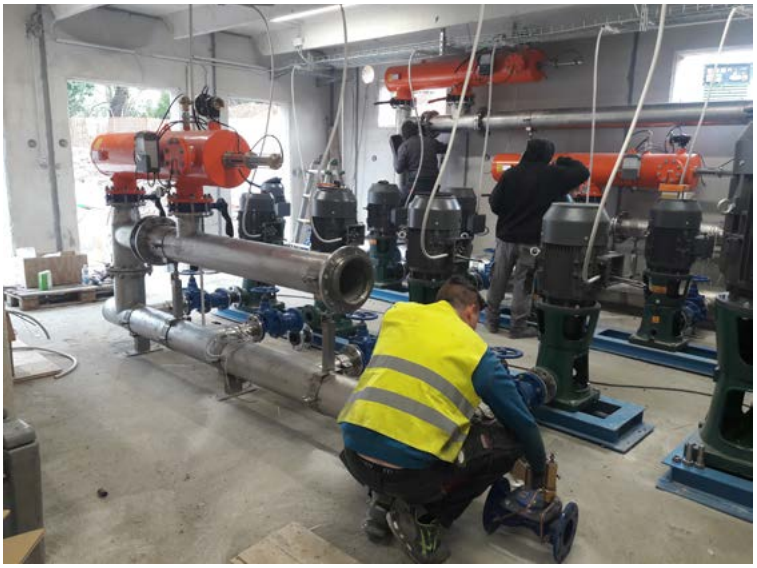
cessiva a cui è stato sottoposto, ma anche per quanto riguarda la complessità esecutiva e i numeri che ne sottolineano la dimensione: in pochi mesi sono stati installati oltre 2.000 irrigatori, 60 chilometri di cavi di comunicazione, quasi 50 di tubazioni e centinaia di saracinesche, oltre a una complessa stazione di pompaggio e filtrazione, sistemi di ossigenazione dei laghi ed un ricircolo d'acqua artificiale dei torrenti presenti in tutto il percorso.

Acquafert Green ha lavorato sempre con manodopera interna, formata e altamente qualificata per le mansioni più specifiche: una squadra si è occupata degli scavi e dei rinterri, un'altra delle saldature della linea principale e della raccorderia, dell'assemblaggio e connessione con le saracinesche, una terza della messa in opera dei cavi di comunicazione e delle tubazioni secondarie, una quarta ha eseguito l'installazione degli irrigatori e tutte le connessioni elettriche.

Durante la prima fase Acquafert Mech si è occupata della costruzione delle stazioni di pompaggio e filtrazione, opera molto impegnativa sotto il profilo tecnico se si pensa che le due stazioni dovevano erogare 8000 litri al minuto a due diverse pressioni di esercizio. Il pre-assemblaggio di questo complesso sistema, avvenuto direttamente presso la sede, ha permesso di ottimizzare i tempi e di verificare che tutto fosse ben costruito e pronto per la messa in servizio presso il Marco Simone che di lì a poco sarebbe stato seminato.

Tutto l'appalto è stato eseguito con la formula chiavi in mano a eccezione della fornitura dei materiali Toro che è stata gestita da Prato Verde Toro.

"Un lavoro complesso, che ci ha tenuti con il fiato sospeso fino al giorno del collaudo, è stata l'alimentazione dei canali artificiali che hanno richiesto pompaggi e condotte dedicate. Le aspettative erano molto alte - ricorda Sanguanini - non



nego l'ansia avuta fino al momento in cui abbiamo visto l'acqua ricircolare perfettamente da monte a valle fino al lago della buca 11 con un percorso lungo alcuni chilometri e oltre 40 metri di dislivello. Non è stato così banale. Questa esperienza ha portato a un grandissimo accrescimento professionale, sia mio, che dei miei collaboratori. Ci è stata utilissima per i lavori che abbiamo eseguito successivamente nel continuo processo di formazione e miglioramento del team. Alcuni dei miei collaboratori possono dire di aver partecipato, negli ultimi 10 anni, alla messa in opera di oltre 15.000 irrigatori, maturando un'esperienza unica di cui beneficeranno tutti i prossimi lavori Acquafert Green".

In queste pagine, i macchinari per la posa dei tubi di irrigazione, i laghetti per la raccolta dell'acqua, le stazioni di filtraggio e di pompaggio e i test dell'impianto che ha rivoluzionato il Marco Simone

Una forza **inarrestabile**

di Alberto Carpinetti

Nonostante una manutenzione costante, il vento a oltre 150 chilometri orari ha provocato gravi danni al Torino La Mandria e al Royal Park I Roveri. Nessun danno alle persone ma un grande spavento e lavoro extra per gli addetti ai campi

Il Föhn, caratteristico vento caldo che scende dalle montagne e può regalare giornate primaverili anche durante l'inverno alla città di Torino, l'ha fatta grossa la notte fra il 21 e il 22 dicembre dell'anno scorso.

Per la prima volta, ha raggiunto la velocità di 149 chilometri all'ora in pianura e addirittura di 225 alla Sacra di San Michele, il celebre monumento sulla via Francigena situato sulla vetta di un colle.

La zona più colpita è risultata quella del "Parco Naturale della Mandria". Situato a Est di Torino, è stato creato nel 1713 come allevamento di cavalli per l'esercito e da questo ha preso il nome.

È però storicamente noto per essere stato la riserva di caccia dei reali Savoia, con una estensione di 3.000 ettari interamente recintati da un muro che isolava la selvaggina, ancora oggi presente in massima parte. Una piccola porzione è occupata da due dei campi più importanti del nostro paese: il Royal Park I Roveri, voluto da Umberto Agnelli all'inizio degli anni '70, e il Golf Torino La Mandria che quest'anno celebra addirittura i 100 anni dall'affiliazione alla FIG.

Entrambi vantano due percorsi di 18 buche che sono stati duramente provati dalla eccezionale tempesta.

Per fortuna, a quell'ora i campi erano deserti, ma i danni sono stati impressionanti. Oltre 100 alberi con un'età media di cinquant'anni sono stati sradicati come fuscelli solo nella zona di gioco in ciascuno dei due circoli.

A distanza di settimane, il direttore della Royal Park, Marco Aquilino, è ancora scosso. "Noi eseguiamo due volte all'an-

Il vento che ha soffiato sul Parco Nazionale della Mandria a oltre 150 chilometri all'ora non ha dato scampo agli alberi dei Golf Torino e del Royal Park, nonostante l'attenzione dei circoli per la manutenzione e sostituzione degli arbusti più vecchi

no il controllo di tutte le piante che circondano i campi e le dividiamo in quattro categorie: quelle da battere immediatamente, quelle che stanno morendo e vanno tagliate a breve, quelle da potare per rinforzarle e quelle sane. I controlli sono visivi, fisici e di trazione eseguiti da esperti agronomi, che tra l'altro intervengono anche dopo ogni tempesta di vento per verificare quella che in realtà è la situazione più pericolosa: gli alberi non caduti, ma che potrebbero avere subito dei danni che minano la stabilità. Abbiamo addirittura creato un vivaio interno per far crescere già nell'ambiente di destinazione le piante che metteremo a dimora, per mantenere un saldo zero tra abbattimenti e ripiantumazioni. Purtroppo, quanto successo ci impone un importante sforzo economico per rispettare la nostra linea guida principale, che è quella di mantenere il più possibile immutata nel tempo la morfologia del campo Allianz disegnato da Robert Trent Jones, un parkland che ha nelle piante che penalizzano chi esce dal fairway, oltreché nei ruscelli che proteggono i green, la sua caratteristica fondamentale".

Se operare pianificando una ripiantumazione è semplice, diventa impossibile farlo in caso di eventi naturali come quello occorso.

"È sostanzialmente impossibile rimpiazzare fusti dal diametro di un metro con piante muove della stessa dimensione e, anche investendo 3- 4000 euro per esemplare, non si riesce a ripiantare alberi di età superiore ai 15 anni.

La nostra presidente, Donna Allegra Agnelli, sempre attentissima alle tematiche ambientali, hai già dato disposizioni per valutare in primavera e in autunno, le stagioni in cui è possibile impiantare nuovi alberi, l'idea di sostituire le tradizionali betulle e i roveri che danno il nome al nostro campo, con alberi dalla radicazione più profonda già all'inizio della loro esistenza, per renderli più resistenti a fenomeni che stimiamo possano ripresentarsi con maggiore frequenza rispetto al passato" ha concluso Aquilino.

Fortunatamente i danni provocati dal vento, con oltre cento alberi caduti nei due circoli torinesi all'interno del Parco Nazionale della Mandria, sono stati solo alle cose. I lavori di ripristino sono stati immediati ma non è possibile ripiantumare alberi di oltre 15 anni

Anche al Golf Torino La Mandria un centinaio di alberi sono caduti sul percorso Blu, quello storico aperto nel 1954 e nella zona della club house. Non si contano quasi quelli nelle aree boschive, che comunque saranno lasciati in loco per facilitare il naturale processo di riforestazione. Tiziana Panizzolo, arbitro internazionale e condirettore del circolo, rassicura sul fatto che gli altri invece sono già stati tagliati e i loro ceppi rimossi durante il periodo di chiusura invernale con un enorme lavoro di taglio e messa in sicurezza del patrimonio arboreo e saranno ripiantumati.

Chi verrà quest'anno a sfidare il suo handicap nei due circoli piemontesi probabilmente non noterà particolari differenze di gioco, ma chi vive e lavora in simbiosi con questi campi, ne riconosce le ferite che la natura ha inflitto e ha già iniziato ogni sforzo per cancellarne le cicatrici.

Montecchia sempre più green

a cura della redazione

Un nuovo prestigioso riconoscimento ambientale si aggiunge alla numerosa serie che certifica, gratifica e pone il circolo padovano ai vertici tra i più green

Il 24 gennaio 2024, in occasione del BIGGA Conference Show ad Harrogate, il Golf Della Montecchia ha ricevuto il prestigioso riconoscimento International Environmental Golf Club of the Year 2024. Il premio, assegnato ogni anno nel corso dell'evento Golf Environment Awards, è un'iniziativa avviata nel 1995 dal R&A (Royal & Ancient Golf Club of St.Andrews), dallo STRI (Sport Turf Research Institute) e dalla BIGGA (British and International Golf Greekeepers Association).

Il Golf Della Montecchia, selezionato tra oltre 60 golf club di tutto il mondo, ha visto così riconosciuto il lavoro svolto da anni a favore dell'ambiente. La speciale commissione di esperti ha voluto premiare in particolare la gestione efficiente dell'acqua e del tappeto erboso, la gestione dei rifiuti e l'attenzione per l'ecosistema.

La riduzione dei consumi di acqua e degli input per la cura del tappeto erboso è stata possibile grazie all'introduzione della Bermuda grass. A fronte di un incremento di qualità e di giocabilità del tappeto erboso, con questa specie macroterma è stato contenuto significativamente l'impiego di acqua e di fertilizzanti ed è stato eliminato completamente l'uso dei fitofarmaci.

La gestione dei rifiuti è stata ottimizzata con l'iniziativa 3R (Recicle, Reuse, Reduse), mirata non solo a ridurre gli sprechi, ma anche al riutilizzo di oggetti e materiali dismessi, destinati alla discarica. Avviata inoltre una capillare raccolta differenziata, che ha coinvolto e sensibilizzato con azioni dirette anche giocatori e frequentatori attraverso la raccolta di tappi di plastica, di tappi di sughero e di pile esauste.

Il club ha anche intrapreso vari studi e progetti destinati alla salvaguardia della fauna, della flora e del paesaggio. Sono state incrementate quindi le aree rinaturalizzate lontane dal gioco con la messa a dimora di specie vegetali autoctone. Inoltre, con l'obiettivo di contenere le emissioni di CO_2, è stato installato un impianto fotovoltaico e si è data la precedenza ai prodotti a chilometri zero. Quest'ultima iniziativa ha incluso la creazione di un orto biologico e l'introduzione

La club house e il putting green del Golf Della Montecchia, da sempre in prima linea per la tutela dell'ambiente e l'attenzione per l'ecosistema

di alveari per la produzione di miele all'interno del club.

Per la produzione del miele (Millebuche) il Golf Della Montecchia aveva già ricevuto un encomio nel 2022 da parte della stessa commissione, nell'ambito del riconoscimento GEA Operation Pollinator Award.

Questo prestigioso premio internazionale si aggiunge agli altri riconoscimenti ambientali ottenuti negli anni quali la Certificazione ambientale GEO Facility conseguita nel 2013 e confermata nel 2023 per la quarta volta consecutiva, le cinque Certificazioni GEO Tournament consecutive per l'organizzazione dell'U.S. Kids Venice Open, tre premi della FIG Impegnati nel Verde e il premio Sustainability Award 2018 assegnato dalla IAGTO. I riconoscimenti confermano il ruolo guida del circolo nell'impegno a favore della sostenibilità.

Vi aspettiamo

a cura della redazione

Grandi novità in casa dell'Associazione. Il primo meeting annuale si terrà all'interno dell'evento My Plant & Garden negli spazi della fiera di Milano a Rho

È dal 2019 che le strade di AITG e My Plant & Garden si incrociano da una semplice collaborazione atta a portare in risalto il settore del verde sportivo all'interno dell'evento. Vista la sinergia sempre più solida, le componenti organizzative sono riuscite a creare un rapporto sempre più forte: da una parte il consiglio direttivo di AITG, con l'attenta supervisione del presidente Davide Maria Lantos, dall'altra l'organizzazione della fiera.

Nella tre giorni di fiera l'organizzazione prevederà anche altre collaborazioni con la FIG e numerosi tecnici del settore del verde sportivo.

Portare il meeting AITG all'interno della fiera amplificherà la possibilità di accrescimento formativo per gli associati, oltre al consueto meet-up con le aziende partner, alcune di esse con stand espositivi già presenti da anni, vi sarà la possibilità di visitare anche molte altre realtà, stesso discorso per le aziende non presenti di consuetudine. È un'opportunità di apertura a 360° verso il mondo del verde sportivo e di tutto ciò che ne gravita attorno.

AITG, incrementando la propria presenza nei tre giorni della kermesse, metterà a disposizione tutte le proprie conoscenze e iniziative per promuovere al meglio la crescita delle figure professionali che la compongono. Il leitmotiv di AITG, cioè la formazione, sta portando sempre più benefici al movimento golfistico italiano. Da tale lavoro si evince l'aumento d'interesse nei confronti dell'associazione, visto anche l'incremento di richieste di affiliazione da parte di nuovi associati e aziende non solo del settore.

I biglietti forniti agli associati saranno completamente gratuiti creando un incentivo maggiore per far partecipare anche tutte le figure che compongono gli staff dei campi da golf. La facilità di raggiungere la fiera con i mezzi pubblici è un altro elemento fondamentale; pertanto, il consiglio direttivo di AITG è convinto che portare il meeting a My Plant sia una scelta vincente come crescita professionale e personale per tutti i partecipanti.

AITG A MYPANT & GARDEN
Gli orari degli appuntamenti

■ Mercoledì 21 febbraio
Sala Verde Sportivo
Pad. 20 – E40

9:30
Myplant Sport&Landscape:
Federazioni e Associazioni Sportive a confronto
A cura di Myplant & Garden, FIGC, LND, FIDAL, CONI, AITG, FIG, PGA, FITP
11:30
Controllo e Gestione della fauna selvatica ed invasiva non autoctona nei campi da golf e nei parchi
A cura di Andrea Marsan
12:15
Efficacia di biostimolanti e raggi UV per il contenimento di Clarireedia spp. (Dollar spot)
A cura di Massimo Mocioni - Consulente Federazione Italiana Golf e Ricercatore
13:45
Presentazione del libro "Golf e non solo - Guida al patrimonio culturale e naturale dei Circoli in Italia" edito dal Touring Club d'Italia
A cura di Stefano Boni - Consulente ambientale Federazione Italiana Golf
14:15
Approfondimenti sul taglio mulching nell'ottica di una gestione sostenibile del tappeto erboso
A cura di Stefano Macolino - Università di Padova - Department of Agronomy, Food, Natural Resources, Animals and Environment (DAFNAE)
14:45
European Turfgrass Society:
un forum essenziale per stimolare l'innovazione e assicurare un futuro prospero al settore del tappeto erboso
A cura di Stefano Macolino - Presidente della European Turfgrass Society (ETS)
15:00
I Benefici delle tecniche di aerificazione dei suoli e substrati
A cura di Paolo Croce e Nicola Zeduri
15:45
Discussione e domande
A cura di AITG e FIG

■ Giovedì 22 febbraio
Sala Convegni M02
92° MEETING NAZIONALE
COURSE/CLUB

9:00 - 9:30
REGISTRAZIONE Segreteria Meeting
9:30 - 9:50
INTRODUZIONE Meeting e saluti
A cura del Presidente A.I.T.G. Davide Maria Lantos
9:50 - 10:10
Il nuovo sistema di tracolla modulate Advance X-Flex
A cura di Luca Pizzocri, aftermarket specialist Stihl
10:10 - 11:40
Forza mentale e fiducia in team: la filosofia Kai Zen che ispira a dare il meglio di sé
A cura di Edoardo Cognonato, ricercatore, trainer e consulente leadership aziendale
11:40 - 12:00
Le novità da John Deere
A cura di Roberto Foti, Territory Sales Manager Turf & Golf John Deere
12:00 - 13.00
Le mansioni rientranti nel regime del lavoro sportivo
A cura dell'avvocato Ernesto Russo - Studio Legale RMC
Avvocato con specializzazione nei settori del diritto sportivo, del lavoro e civile
13:00 - 14:00
Pausa pranzo presso ristorante Hall 8
14:00 - 14:20
Gestione integrata dei tappeti erbosi: spray program per il controllo del Microdochium Nivale nei campi da golf
A cura di Stefano Cerchiai, business manager Syngenta Italia
14:20 - 14:40
Strategie Integrate per il controllo delle larve dannose nei tappeti erbosi dei campi da golf
A cura di Alessandro Aquino, technical crop advisor Syngenta Italia e Cesare Fontanelli, business lead ICL Italia
14:40 - 15:00
Soluzioni per il cambiamento
A cura di Simone Rossini, Responsabile commerciale golf Pratoverde
15:00 - 16:00
Appalto di OPERE E SERVIZI NEL GOLF,
Art. 26 decreto DLGS 81/08 e smi, assicurazione veicoli
A cura dell'avvocato Chiara Culicchia
16:00 - 16:20
#GRUNDFOS 4 GREEN (Keepers):
Guida per l'ottimizzazione energetica e la riduzione dei consumi idrici
A cura di Alberto Pautasso, service sales development manager
16:20 - 17:00
Aggiornamento P.A.N. e richieste deroghe 2024
A cura di Piero Catelani, Perito agrario e consulente AITG
17:00 - 18:00
Visita Fiera stand 20

Lavoro di squadra

di Davide Maria Lantos

Lo spirito di unione e coesione in un gruppo di lavoro, che sia nello sport o nella vita di tutti i giorni, è fondamentale. Vale anche all'interno dei circoli, dove tutti devono avere lo stesso valore in ambito produttivo con ovviamente diversi livelli di responsabilità

Lo sport dei college americani è seguito in maniera incredibile. Basti pensare alla partita di pallavolo femminile del 30 agosto 2023 tra Nebraska e Omaha che ha visto la presenza di oltre 90mila spettatori assiepati sugli spalti del Memorial Stadium per sostenere le loro beniamine. Ma uno degli aspetti più interessanti dello sport dei college americani, è il supporto che le squadre hanno dagli elementi in panchina. Ogni anno viene stilata una classifica delle migliori panchine, che sono giudicate per quanto supportano la squadra in campo, con urla, coreografie quando viene segnato un canestro e altro. Ma questo va oltre il mero spettacolo e il premio tanto ambito. Questo è vero spirito di squadra. Anche chi non gioca, chi non collabora attivamente al conseguimento del risultato sportivo, partecipa invece al trascinare la squadra verso la vittoria, con entusiasmo, spirito di corpo e dedizione alla causa.

Per fare un parallelo col nostro mondo, non c'è solo chi è in prima linea, chi ha il contatto diretto coi soci o il consiglio direttivo o chi ha più responsabilità di altri. Anche chi lavora – come si dice – dietro le quinte può, o meglio deve, contribuire al successo del Golf Club se messo in condizione di lavorare con lo stesso entusiasmo, dedizione e spirito di squadra come la direzione, la segreteria o il superintendent, tutte figure che hanno il contatto diretto con i soci, ma non per questo più importante di chi invece viene visto poco.

E la responsabilità di un direttore o di un responsabile alla manutenzione del percorso è quella di far sentire tutti quanti parte della squadra, parte del processo produttivo e pedine

fondamentali per garantire a soci e ospiti un servizio di qualità, mantenendo la sostenibilità dell'azienda.

Per quanto riguarda la gestione del team, da anni sostengo (e applico nell'ambito del mio staff) il passaggio dalla cosiddetta "piramide" – dove il capo si trova al vertice e lo staff al di sotto – a una "linea orizzontale", dove tutti hanno lo stesso valore in ambito produttivo con ovviamente diversi livelli di responsabilità. Un circolo infatti può avere il miglior direttore al mondo, ma se chi si occupa delle pulizie non svolge il proprio compito nella maniera corretta o chi rastrella i bunker non lo fa con una spiccata attenzione al dettaglio, il servizio reso ai soci e ai clienti rimane carente.

Ed è questo lo spirito che deve passare nella squadra. Nell'erogazione del servizio, non esiste una figura più importante dell'altra, ma tutti devono lavorare in armonia, come una sorta di meccanismo di precisione, per dare ai nostri clienti il servizio che si aspettano. Ovviamente, come in tutte le cose, ci vuole un "direttore d'orchestra" e questo ruolo lo ricopre il leader naturale della squadra, la persona che tutti riconoscono, in maniera naturale e senza imposizioni dall'alto, come il faro da seguire in caso di difficoltà. Nell'ambito del circolo questo ruolo dovrebbe essere naturalmente ricoperto dalle persone che sono deputate alla direzione – nei vari settori. La migliore definizione di leadership che nei tanti anni di scuola (alla SNG) abbiano cercato di trasmettere agli allievi, è quella che il leader è una persona che riesce a guidare la squadra in imprese che da sola non avrebbe mai pensato di intraprendere. E in questa frase è racchiuso lo spirito del titolo che abbiamo dato al meeting di febbraio: l'Unione fa la Forza.

Ci vuole un leader, che senza squadra non può andare da nessuna parte, ma c'è anche una squadra che senza leader sarebbe persa.

Quindi, usciamo dalla mentalità, molto presente nel passato, di una struttura verticistica e passiamo a quella orizzontale con la squadra che, in assoluta armonia, conduce il club. In questo modo il successo è assicurato.

Revisione per il miglioramento

a cura di Richard Cau

A quattro anni dalla creazione, come avviene per le Regole del Golf, è arrivato il momento delle modifiche anche per il WHS ma, nessuna paura, si tratta di piccoli aggiustamenti

A quattro anni dal lancio mondiale del World Handicap System siamo giunti al momento della prima revisione. Come per le Regole del Golf, infatti, l'Autorità Mondiale degli Handicap composta da R&A e USGA intende prevedere una revisione periodica del sistema per apportare le modifiche e gli aggiustamenti necessari. Nessuno deve preoccuparsi, le regole non vengono rivoluzionate come quattro anni fa, i principi del sistema restano immutati. Trattandosi di un sistema nuovo si tratta solo di apportare le giuste correzioni dove ci si è resi conto che si poteva far meglio e le dovute migliorie per garantire un più proficuo utilizzo delle regole in ottica futura.

Nel nostro Paese, a tre anni dall'entrata in funzione, il World Handicap System si è integrato ed è ormai pienamente operativo; il software federale non presenta problemi e la gestione degli handicap dei tesserati è corretta. La maggior parte dei giocatori ha compreso il funzionamento alla base del nuovo calcolo, le Segreterie hanno imparato ad utilizzare il software e gli errori operativi sono ridotti ai minimi anche grazie all'introduzione di una serie di controlli informatici per prevenirli. La Federazione e le sue Autorità Locali ricevono sempre meno richieste di spiegazioni e/o segnalazioni di anomalie da parte dei tesserati.

A livello mondiale l'adozione del WHS ha toccato quota 125 paesi in tutti i continenti, restano ancora fuori alcune zone dell'Africa e dell'Asia per via del fatto che ci sono ancora tanti campi che non hanno un Course Rating. Naturalmente si sta lavorando duro per portare a bordo al più presto anche

questi paesi.

In Europa invece il sistema è stato adottato pressoché ovunque; mancano soltanto alcuni piccoli paesi come Armenia, Kosovo e Albania nei quali però non è ancora presente al momento un campo da golf operativo.

Veniamo ora alle modifiche appena entrate in vigore in Italia lo scorso 15 Febbraio: c'è un cambiamento nell'algoritmo che completa a 18 buche un risultato su 9 buche che con le vecchie regole prevedeva l'aggiunta dell'equivalente di 17 punti Stableford. Il General Play, in passato noto come Extra Day Score (risultato valido fuori gara), è ora a tutti gli effetti parte integrante delle regole dell'handicap e dal 2024 è obbligatorio in tutto il mondo. Il PCC ha subito una lieve modifica dell'algoritmo con l'obiettivo di renderlo leggermente meno conservativo e ottenere qualche PCC = 0 in meno. Ci sono dei chiarimenti sul come comportarci quando un giocatore tenta di aggirare il sistema non giocando una o più buche; la discriminante in questi casi è il motivo per cui il giocatore stesso ha adottato tale comportamento. Ci sono inoltre maggiori spiegazioni e linee guida sui correttivi raccomandati, sull'assegnazione del Par di una buca, sull'utilizzo dei marchi registrati per proteggere l'integrità del WHS.

A livello mondiale è stata decisa una stretta sull'uso delle opzioni del sistema. Tali differenze, che nel 2020 erano state concesse in ambito territoriale per agevolare l'ingresso nel sistema a culture golfistiche diverse, ora vengono progressivamente eliminate per favorire una maggiore uniformità nell'applicazione del WHS in tutti i paesi del mondo. Questo fa si che nel nostro continente il sistema verrà applicato in maniera pressoché identica ovunque e a beneficiarne saranno i giocatori quando si muoveranno da un paese all'altro. Resta ancora disponibile nei paesi EGA, almeno per ora, l'Appendice Z che permette il blocco degli aumenti automatici di handicap index oltre un determinato valore (in Italia 36.0); sappiamo però che in futuro tale Appendice sarà rimossa con lo scopo di arrivare ad un'identica applicazione del sistema per tutti i giocatori, che rappresenta comprensibilmente il punto di arrivo da raggiungere.

Mors tua vita mea: come non affrontare la crisi

di Alessandro De Luca

Il movimento golfistico in Italia attualmente non è in grande forma. Pochi giocatori e circoli in difficoltà economiche, un'immagine non sempre attraente nei confronti dell'opinione pubblica

Mai come adesso sarebbe fondamentale che i principali attori di questo fantastico mondo, cioè i circoli di golf, uniscano le forze e affrontino insieme il momento sfavorevole.

Stiamo invece tristemente assistendo a veri e propri fenomeni di cannibalismo. Molti golf club, piuttosto che organizzare iniziative per creare nuovi giocatori, per attirare giocatori stranieri, per migliorare i propri servizi e la propria immagine verso l'esterno, con pessima lungimiranza stanno attuando guerre fratricide. Guerra dei prezzi in primis, con quote di iscrizione sempre più basse, sconti di gruppo, green fee ridotti all'osso o addirittura gratis attraverso il meccanismo della reciprocità.

Evidente che in pochi hanno capito che un circolo di golf, prima ancora di essere inteso come un club, debba essere inteso oggi come un'azienda. E in questa prospettiva, qualsiasi azienda che abbassi i prezzi per danneggiare i concorrenti senza migliorare i propri servizi e fare azioni di promozione, è inesorabilmente destinata a fallire.

Per rendere meglio l'idea di quello che sta succedendo, calza bene un parallelismo "nautico". Il mondo del golf in questo momento può essere paragonato a una nave alla deriva che sta imbarcando acqua. Potrebbe affondare, ma fortunatamente i naufraghi (gli attori citati in precedenza, cioè i circoli) hanno tutto quello che è necessario per portare l'imbarcazione in un porto sicuro. Hanno attrezzature e capacità tecniche per togliere l'acqua, per riparare la falla, per tracciare una rotta e per sopravvivere fin tanto che non saranno in salvo.

Invece cosa fanno? Nel timore di non avere viveri e spazi a sufficienza, presi dal panico lottano tra di loro e gettano in mare quelli che hanno la peggio. E affondano, non avendo alla fine più le forze e le capacità per riparare la falla...

Alcuni dei circoli che gravitano in territori limitrofi lo hanno capito e già da qualche anno si sono uniti, fondendo le gestioni o formando consorzi. Questo ha eliminato le guerre fratricide e ha permesso di ottimizzare le spese per acquisti e azioni promozionali.

Sarebbe quindi utile che tutti seguissero questa strada, abbandonando antiche rivalità e anacronistici campanilismi.

Il punto di partenza per una costruttiva collaborazione non è poi così male: l'edizione romana della Ryder Cup, che, al di là di tutto, ha permesso di far sapere al mondo che in Italia oltre a città e borghi ricchi di opere d'arte e di cultura, a una ricca enogastronomia, a spiagge e paesaggi mozzafiato, ci sono anche dei magnifici campi da golf.

Il prezzo (di listino) giusto

di Paul Fischnaller

La politica degli sconti spesso e volentieri non paga e i mancati incassi auspicati provocano un pericoloso effetto a catena che può mettere in seria difficoltà i circoli di golf

Abbassare le quote associative e i green fee mediante sconti è sicuramente la soluzione più veloce per incassare dei soldi ma non è la migliore. Un conto è applicare un'economia di scala con la possibilità, a parità di prezzo, di giocare in altri circoli, diverso è proporre riduzioni in modo indiscriminato e senza un piano preciso. La politica dei prezzi ha delle conseguenze e quelle degli sconti rischiano di diventare pesanti per i circoli che la applicano.

Per avere lo stesso profitto è necessario vendere un maggior numero di green fee.

Per incassare 1.400 euro siamo certi che la strada più semplice sia riservare uno sconto, magari del 50%, rispetto al prezzo precedentemente applicato? Non è detto che vendere 40 green fee a 35 euro sia più facile rispetto che 20 a 70 euro. Il pericolo è che i circoli limitrofi partecipino alla corsa al ribasso. Ecco che, in questo caso, la concorrenza porta a una riduzione dei margini di guadagno.

Sebbene a breve termine gli sconti possano diventare allettanti e portare un maggior numero di giocatori, nel lungo termine questo non paga e ci si accorge di come la maggior vendita non corrisponda a un maggior guadagno.

Non stiamo parlando esclusivamente di incasso, bensì di guadagno. Più gente gioca sul percorso e maggiore sarà l'usura del campo. Tornando all'esempio iniziale è normale ipotizzare che i segni lasciati sul campo da 20 persone che completano 18 buche in un normale giorno della settimana saranno minori rispetto che se a giocare sono in 40. I prezzi dei green fee e delle quote vengono calcolati tenendo conto dei costi di esercizio. Manutenere green, bunker, fairway e tutte le parti di un percorso ha dei costi e dobbiamo poterli coprire avendo anche un guadagno da poter investire. Senza guadagno ci sono meno possibilità di iniziative legate alla pubblicità e al marketing per espandersi e acquisire nuovi clienti.

Ma non è tutto. Un prezzo scontato fa percepire il prodotto come non di qualità e abitua il golfista non dare il giusto valore al percorso. Il turista, specie quello straniero, diventa scettico se vede i prezzi scontati perché pensa che il campo non sia in condizioni perfette. Inoltre, non è garantito che all'abbassamento dei prezzi corrisponda un "tutto esaurito". Cosa succede, sempre tornando all'esempio iniziale, se i 40 giocatori che si erano ipotizzati non arrivano? Beh, che la politica degli sconti ha provocato un disastro che non si limita al mancato incasso. Infatti, se il prezzo dei green fee rimane quello di listino il socio, che in media gioca 30/35 volte l'anno, avrà convenienza a rimanere nel circolo. Se ipotizziamo una quota tra i 1.600 e 1.800 euro e 30/35 giri l'anno il prezzo per singolo giro si attesta tra i 50 e i 55 euro. Immaginiamo cosa possa succedere tra i nostri associati nel momento che si rendano conto di come non essere soci sia più conveniente. Questa situazione purtroppo è tutt'altro che inusuale e, anzi, sta prendendo delle dimensioni preoccupanti.

I soci sono la garanzia di vita per ogni circolo poiché, con le loro quote, è possibile pianificare la copertura delle spese e degli investimenti. Per non parlare delle spese straordinarie legate al meteo o l'usura dei macchinari.

Una gestione sana non prevede scontistiche bensì un innalzamento dei servizi e della qualità. Avere un circolo con un numero di personale adeguato e formato per accogliere i turisti e lavorare alla manutenzione e miglioramento del campo, offrire la possibilità di noleggiare gli ultimi modelli di attrezzatura e non essere costretti a sacche "d'antan", avere golf cart efficienti e carrelli che non cigolano e il tutto, naturalmente, prenotabile anche online così come anche i tee time.

Per avere la riprova della gestione corretta è sufficiente guardare come operano i nostri concorrenti nel turismo nelle grandi destinazioni. Loro si fanno pagare i green fee direttamente al momento della prenotazione così da poter progettare anche a medio e lungo termine.

L'Italia ha tutti i requisiti per competere con i maggiori paesi a vocazione turistica ma non dobbiamo svenderci e dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra soci e ospiti, fondamentali per aumentare i nostri utili.

Esempi **vincenti**

di Maurizio Trezzi

Per chi desidera cimentarsi per la prima volta con il golf il percorso parte dai campi pratica, realtà che negli ultimi anni stanno sempre più scomparendo. Ma quanto costa aprire una struttura di questo genere in Italia?

Di questi tempi tutti hanno una ricetta del medico. Il malato in questione da curare è il golf italiano perché il numero di tesserati non ha spiccato il volo, la crescita è minore del previsto e non è stato sfruttato il tanto sbandierato "effetto Ryder". Le soluzioni per ovviare alle criticità sono sulla bocca di tutti: avvicinare i giovani, aprire campi pubblici, aumentare i circoli al sud, puntare sul turismo golfistico. Facile da dire, un po' meno da fare. Sicuramente non si può prescindere da un lavoro su brand e reputazione della disciplina, essenziali per aumentare i praticanti e far crescere la dimensione della torta senza veder diminuire, anno dopo anno, la grandezza delle fette servite al tavolo degli operatori e dei circoli. Il "funnel", come direbbero gli esperti di marketing, per generare nuovi giocatori inizia da una conoscenza della disciplina, passa per un interesse per il golf, si alimenta con il desiderio di cimentarsi per la prima volta con qualche colpo e, infine, conduce all'azione cioè alla decisione di iniziare a giocare. I luoghi dove poter arrivare alla fine di questo percorso sono i campi pratica, porte di accesso per i primi tentativi di emulare lo swing di Tiger Woods o Rory McIlroy. In Italia, nel 2022, i driving range, campi senza buche, erano 104 (dei quali 49 concentrati in Lombardia, Veneto, Piemonte e Lazio) mentre i campi aggregati con meno di 6 buche erano 29.

Dieci anni prima, nel 2012, i campi pratica erano 136 mentre i campi con meno di 3 buche erano 40. Numeri in flessione quando da più parti si chiede un aumento di queste strutture, adatte ad avviare al golf i cosiddetti neofiti. Ma quanto costa, approssimativamente, aprire un campo pratica, quanto tempo occorre e quali autorizzazioni servono?

Fra i più recenti esempi virtuosi di struttura per l'avviamento al golf, il Be Golf di Barlassina si trova all'interno del Parco

In alto, i terrazzamenti sui quali dovrebbero sorgere le 9 buche ad Aci Trezza, vicino al campo pratica Sicilia's Golf Torre Casallotto, dal 2002 in attesa di omologazione. Struttura dello stesso gruppo de Il Picciolo, 18 buche in provincia di Catania

delle Groane. Aperto dal 2017 è gestito, dal 2020, dal pro Oscar Cazzaniga e dalla compagna Beatrice Gregoraci. Ogni anno forma decine di nuovi appassionati – circa 65, 70 neofiti a stagione – e i tesserati crescono del 30%.

"Il campo pratica occupa una superficie di 5 ettari – spiega Beatrice - con 24 postazioni, di cui otto coperte, e tre buche per le prime sfide fra amici, oltre a putting green e una piccola zona approcci. All'interno della struttura vi è un ristorante, con annesso bar, e una piscina aperta durante i mesi estivi. L'iter per la costruzione è durato tre anni con rinvii dovuti alle procedure restrittive legate alla collazione all'interno di un parco regionale. Possiamo dire di essere una delle strutture che crescono di più in Lombardia. Portiamo ad appassionarsi moltissimi nuovi giocatori. Oggi, abbiamo 300 soci, rispetto ai 98 del 2020. I costi di manutenzione sono di circa 55.000 euro l'anno per la manutenzione del verde, le utenze e il ricambio delle palline che sono per noi una delle voci di costo principali per mantenere alta la loro qualità".

In molti chiedono a gran voce uno sviluppo del golf a sud di Roma dove i campi e i tesserati sono una rarità. Regioni come Campania, Basilicata e Calabria sono praticamente scomparse dall'atlante golfistico nazionale. Un esempio che funziona è quello dell'Abruzzo dove due nuove realtà hanno recentemente riacceso una luce nel buio scenario del golf nel meridione. Teramo City Golf è un campo pratica aperto nel 2021 grazie all'impegno di una decina di appassionati. Riccardo Cantoresi è il presidente: "Abbiamo affittato, insieme a un gruppo di amici, un'area di nove ettari all'interno di un parco fluviale nella periferia di Teramo. Sei mesi dopo ecco aperto il driving range da 270x100 metri con una decina di postazioni, di cui due coperte per le lezioni del nostro maestro Massimo Mannelli. Le difficoltà incontrate sono state parecchie: da un lato l'interlocuzione con l'amministrazione comunale, prima entusiasta poi latitante nei successivi passaggi autorizzativi. I politici e i tecnici non conoscono il golf, le esigenze e le potenzialità di questo sport, quindi non c'è collaborazione. Anche a livello federale non siamo stati particolarmente supportati se non per l'interessamento del delegato di zona Maurizio Russo. Alla fine ci siamo un po' arrangiati".

Quanto è costato e cosa ha previsto l'intervento?

"Abbiamo cercato di ridurre al minimo le spese. Direi che complessivamente l'apertura del Teramo City Golf è costata circa 60.000 euro con cui abbiamo finanziato la preparazione

In questa pagina, una veduta di Be Golf, un campo pratica di successo che ogni anno sforna numerosi nuovi golfisti. In basso, i protagonisti di questa realtà sportiva: il pro Oscar Cazzaniga e dalla compagna Beatrice Gregoraci. Nella pagina accanto, il campo pratica di Teramo

del terreno – qui c'è moltissimo pietrisco - la predisposizione della zona di pratica con un tappeto antishock e una zona in bermuda per la pratica dall'erba e quindi la semina complessiva in festuca dell'area verde".

Quanto occorre ogni anno per coprire le spese?

"Siamo nell'ordine dei 15/20.000 euro suddivisi fra utenze, affitto del terreno, taglio e manutenzione dell'area verde. Le quote versate dai 40 soci e le entrate dei gettoni di pratica ci consentono, più o meno, di pareggiare il bilancio. Purtroppo, la mancanza di un finanziamento pubblico e della possibilità di accedere al Credito Sportivo – preclusa dal fatto che il terreno è in affitto e non di proprietà – ci ha impedito di realizzare una struttura per offrire un servizio bar e per costruire zona approcci e putting green che speriamo di poter realizzare prima possibile, magari con l'aiuto di qualche sponsor". Sempre in Abruzzo Leonardo Gravina, delegato regionale FIG e responsabile per la zona 7, ha avviato nella "sua" Castel di Sangro un progetto, ormai quasi completato, per la realizzazione di un campo con 5 buche e driving range su un'area di otto ettari di proprietà pubblica. Il finanziamento di 700.000 euro è arrivato dal bando "Sport e periferie" del Dipartimento dello Sport. L'amministrazione comunale ha cofinanziato l'opera con 500.000 euro. Un investimento con potenzialità turistiche, Roccaraso e la Maiella non sono

distanti e il campo è vicinissimo al ristorante tre stelle Michelin dello chef abruzzese Niko Romito con annesso resort Casadonna.

Eppur si muove direbbe Galileo Galilei anche nel profondo sud. Sulla collina di Aci Trezza, a pochi chilometri da Catania, il gruppo Sicilia's, già proprietario de Il Picciolo, sta per inaugurare il Sicilia's Golf Torre Casallotto, campo pratica con 14 postazioni, zona approcci e putting green, servito da una club house ricavata da una villa antica dove si trovano una postazione con Trackman, palestra, bar, ristorante e tutti i servizi per i frequentatori. Un'operazione – racconta Andrea Scrofani, CEO del gruppo Sicilia's e promotore dell'iniziativa, da 500mila euro di investimento per la sola struttura di pratica che si sviluppa su tre ettari di terreno. L'area di pratica è già conclusa, con tanto di impianti di irrigazione, e si è in attesa di ricevere il primo ok, necessario dal 2022, del Coni per l'omologazione per poi procedere all'aggregazione alla Federazione Italiana Golf. "L'intento - spiega Scrofani – e avviare al golf i cittadini, soprattutto i giovani, di Catania e del suo bacino di riferimento, parliamo di circa 1 milione di abitanti. Partiremo con corsi per neofiti a 90/100 euro con l'obiettivo di formare nuovi golfisti che poi decidano di frequentare Il Picciolo. Abbiamo stimato un costo di manutenzione annua fra i 70 e i 90 mila euro fra personale, un greenkeeper, ammortamento dei macchinari e utenze. In cantiere abbiamo anche un campo a 9 buche vicino al nostro Sicilia's Residence Hotel, sempre ad Aci Trezza. Purtroppo, dal 2018 siamo in attesa che la Regione Siciliana avvii la procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Sei lunghi anni di attese, domande presentate e competenze rimpallate fra i vari Enti. Sta di fatto che il progetto non è ancora partito".

Il peso della burocrazia, quando di mezzo c'è l'ente pubblico, è sempre un macigno che si abbatte anche su iniziative ben strutturate e già finanziate.

Ma il futuro del golf per tutti passa anche per strutture ludico-sportive come quella di Topgolf. Nel mondo se ne contano ormai quasi 90 e l'approdo in Italia è ormai prossimo. All'interno dell'area ex Alfa Romeo alle porte di Milano, su terreni di proprietà FinIper, la società svizzero-tedesca Greenreb conta di aprire, entro la fine del 2025 e l'inizio del 2026, questo luogo di intrattenimento e tempo libero innovativo. Un campo pratica futuristico su una superficie di cinque ettari, con bar, ristoranti e lounge. Un sistema elettronico consente di seguire palline, tracciate elettronicamente, le cui traiettorie appaiono su monitor simili a quelli delle piste da bowling. Niente buche, sostituite da bersagli a settori concentrici. Più ci si avvicina e più si accumulano punti. Anche questo serve per curare il malato e, soprattutto, a far crescere il golf.

Unione**vincente**

a cura della redazione

Per rendere il turismo golfistico sostenibile e promuoverlo a livello internazionale rispondendo alle esigenze e ai cambiamenti dei consumatori, è nato un Consorzio che fa di Como, Lecco e Varese il più grande e importante polo d'Italia dedicato agli appassionati di bastoni e palline

Sono passati dieci anni da quando alcuni golf club della zona del Lago di Como si unirono per partecipare all'IGTM (International Golf Travel Market) a Villa Erba. L'idea era di promuovere il turismo golfistico internazionale con il sostegno e il patrocinio dell'associazione albergatori di Como.

E ora, nel 2024, il progetto diventa finalmente ufficiale con la nascita del Consorzio Como Lake Golf Destination, che fa di Como, Lecco e Varese il più grande e importante polo golfistico d'Italia nato con la missione di rendere il turismo golfistico sostenibile e di promuoverlo a livello internazionale, rispondendo alle esigenze e ai cambiamenti dei consumatori.

In un'ora di viaggio si possono infatti raggiungere nove prestigiosi circoli: Barlassina, Carimate, Golf Dei Laghi, La Pinetina, Lanzo, Lecco, Menaggio, Monticello e Villa d'Este.

Attualmente, nessuno dei golf club presenti è in grado di offrire una ricettività adeguata ai turisti, a differenza di altri Paesi come Spagna e Portogallo dove queste realtà sono state progettate con questa finalità. Per risolvere il problema, il Consorzio si propone di creare una rete efficace, organizzata e consistente tra i vari attori del territorio, tra cui le associazioni di categoria e le istituzioni locali, che sono favorevoli a promuovere la destinazione golfistica. Questa iniziativa avrà benefici economici per tutta la filiera turistica, che include non solo l'ospitalità ma anche la ristorazione, le attività ludiche e ricreative collaterali, la cultura con musei, ville, teatri, ecc. Il distretto golfistico offre una serie di vantaggi unici per i turisti che amano questo sport. Potranno scegliere tra nove campi da golf diversi, tutti facilmente raggiungibili grazie alle infrastrutture di trasporto presenti nella zona. Potranno inoltre beneficiare delle economie di scala che garantiscono qualità, innovazione e promozione. Il turismo golfistico è una fonte di reddito importante per il territorio e si vuole offrire il meglio in termini di esperienza, servizi e attrattive.

Il Lago di Como è una location famosa e prestigiosa, che permetterà di scoprire le bellezze del Made in Italy, tra storia, cultura, gastronomia e lifestyle. Le attività collaterali sono molteplici e personalizzabili, per rendere il soggiorno dei turisti golfisti indimenticabile. Per soddisfare le esigenze delle due tipologie di mercato principali, Self-Made e Tour Operator, il Consorzio ha messo in atto due strategie diverse. Per il primo caso, rivolto ai golfisti che si organizzano autonomamente le vacanze e si spostano con mezzi propri, è stata creata una piattaforma web dedicata che permette di prenotare in tempo reale hotel e green fee, oltre a visualizzare i circoli e gli alberghi convenzionati. Questo canale interessa i paesi di Austria, Belgio, Francia, Germania e Svizzera, con un potenziale di circa 1.300.000 golfisti.

Per il canale Tour Operator, sono invece state stabilite delle partnership con alcune agenzie specializzate che si occupano di gestire i trasferimenti e i soggiorni dei golfisti provenienti da altri paesi europei, garantendo un servizio di qualità e personalizzato.

Il Consorzio vuole così innovare il settore e renderlo competitivo con le altre nazioni che hanno sviluppato filiere di mercato grazie al turismo golfistico. Il Como Lake Golf Destination offre al mercato di riferimento strumenti moderni e adeguati alle tendenze del momento, come un nuovo portale dedicato e sistemi di prenotazione integrati per la parte ricettiva e golfistica.

Sul nuovo portale web in inglese, i turisti potranno scoprire le meraviglie e le peculiarità di questa zona, oltre a scegliere tra i nove golf club affiliati e le migliori soluzioni di alloggio e ristorazione. Potranno anche creare il proprio pacchetto golfistico personalizzato, aggiungendo le "Experience" che più li appassionano, tra cultura, natura e divertimento. Inoltre, il portale consentirà ai visitatori di prenotare facilmente sia l'hotel che il tee time, scegliendo tra le diverse opzioni disponibili. Con questo progetto si vuole così comunicare un'immagine di eccellenza, coesione, organizzazione e bellezza del nostro territorio e della nostra offerta golfistica.

Sono nove i golf club che fanno parte del Consorzio Como Lake Golf Destination, il più grande e importante polo golfistico d'Italia nato con la missione di rendere il turismo golfistico sostenibile e di promuoverlo a livello internazionale. In senso orario, partendo dall'alto: Villa d'Este, Carimate, Monticello e Menaggio

L'ombelico del golf

di Andrea Vercelli

La fiera di settore più importante al mondo ha celebrato a gennaio la sua 71esima edizione alla presenza di oltre 31mila addetti ai lavori. Un evento che ha confermato la continua ascesa dell'industria golfistica, per un mercato in grado di generare un giro d'affari di oltre 102 miliardi di dollari

Il Convention Center di Orlando, in Florida, ha ospitato dal 21 al 24 gennaio scorso l'edizione numero 71 del PGA Show, ovvero la fiera del settore golf più importante al mondo. A definirla tale sono i suoi impressionanti numeri, che rendono perfettamente l'idea di cosa significhi il business del golf non solo negli Stati Uniti ma a livello globale.

Tra le decine di migliaia di addetti ai lavori presenti (stiamo parlando di oltre trentamila secondo i dati ufficiali, record assoluto dal 2017) si sono contati più di 7.000 professionisti della PGA americana e delle relative pari associazioni internazionali e oltre 1.000 buyer e rivenditori che hanno acquistato nuovi prodotti e servizi, apportando all'evento circa 900 milioni di dollari in potere d'acquisto e quasi 2,9 miliardi di dollari di vendite al dettaglio. Un'edizione quella di quest'anno che ha confermato la continua ascesa dell'industria golfistica, per un mercato in grado di generare un giro d'affari di oltre 102 miliardi di dollari. Più di 900 i media di 22 paesi accreditati (cifre da Ryder Cup per intenderci), che hanno raccontato attraverso i loro canali il PGA Show 2024 e le più recenti innovazioni del mercato a milioni di consumatori in tutto il mondo. Una partecipazione record non solo legata al mercato statunitense ma a quello globale, con addetti provenienti da 89 paesi in rappresentanza di ogni continente.

Nato nel 1954 durante un torneo di golf, con gli espositori che mostravano la loro merce nei bagagliai delle macchine, il PGA Show è diventato negli anni il più longevo e grande raduno di affari a livello internazionale del nostro settore. Negli oltre 100mila metri quadrati (avete letto bene) dell'Orange County Convention Cemter erano presenti tutti i principali brand tra attrezzatura, abbigliamento, accessori e servizi di ogni genere legati al golf, con 350 nuovi espositori su un totale di oltre mille.

Tra questi non poteva mancare un'importante presenza italia-

na. Sotto il coordinamento dell'ENIT, l'Agenzia Nazionale del Turismo, presente con il progetto Italy Golf & More, a Orlando c'erano anche alcuni consorzi nati per promuovere specifiche aree golfistiche della nostra penisola, Torino Golf Destination e Lake Como Golf Destination, il Convention Bureau Roma e Lazio e altri prestigiosi resort, il Garda Hotel San Vigilio Golf e il Rocco Forte Verdura Resort.

Nei tre giorni di fiera il riscontro allo stand è stato a dir poco entusiasmante, a conferma del fatto che l'Italia, grazie proprio alla Ryder Cup, è oggi finalmente percepita all'estero come una vera e propria destinazione golfistica.

Tantissimi sono stati infatti coloro che si sono avvicinati sull'onda dell'effetto mediatico della Ryder romana, mostrando grande interesse per le nostre strutture e le proposte turistiche correlate offerte dall'Italia.

Il 2023 doveva essere un anno di svolta per il nostro settore e per molti versi così è stato se consideriamo l'effetto turistico generato dalla Ryder. Il totale dei giri giocati nel nostro Paese e la percentuale dei green fee stranieri registrati hanno infatti subìto un aumento medio di oltre il 10%. Alcuni golf resort a impostazione prettamente turistica hanno addirittura registrato numeri davvero entusiasmanti, con oltre 40mila green fee stagionali e percentuali di aumento rispetto al 2022 del 30%.

Nelle settimane precedenti alla Ryder, la presenza straniera non solo nei circoli della Capitale (praticamente tutti sold out) è stata continua, con una media di stazionamento nel nostro paese per chi aveva programmato di assistere alla sfida Europa-Stati Uniti di dieci giorni, periodo in cui la maggior parte dei turisti golfisti ha soggiornato e giocato in campi di differenti regioni.

Il turismo golfistico resta quindi a tutti gli effetti la più grande eredità della Ryder e ora più che mai essere protagonisti ad eventi quali il PGA Show diventa imprescindibile per continuare a far crescere nel nostro Paese un settore dalle enormi potenzialità. Lo hanno capito sia le istituzioni che i circoli, ormai sempre più attenti alle esigenze della clientela straniera.

Del resto ce lo insegna la Spagna, che ancora oggi, a distanza di quasi trent'anni dalla Ryder Cup di Valderrama, resta la destinazione golfistica preferita in Europa con oltre 1,2 milioni di appassionati stranieri all'anno, capace di apportare secondo un recente studio effettuato dall'Associazione Spagnola di Campi da Golf entrate complessive in forma diretta e indiretta per quasi 13.000 milioni all'anno.

Con oltre 400 strutture e 150 campi di almeno 18 buche l'Italia non ha nulla da invidiare in tema di offerta golfistica ai suoi dirimpettai europei. Se poi aggiungiamo che la maggior parte di questi circoli sono situati in luoghi unici al mondo per storia, cultura e bellezza paesaggistica e che il nostro Paese è imbattibile per la qualità della sua offerta enogastronomica, possiamo solo pensare che il futuro sia dalla nostra parte. Per buona pace di chi ancora sostiene che il golf è solo uno sport di pochi e per pochi.

In queste pagine, alcune immagini della 71esima edizione del PGA Show, tenuta ad Orlando, in Florida, dal 21 al 24 gennaio scorso. In basso foto di gruppo per il team italiano presente allo stand ENIT con al centro Sonia Fornarolo, coordinatrice di Italy Golf & More

Compleanni speciali

di Maria Paola Casati – Professionista PGAI

Il Montecchia Performance Center, struttura indoor con le più moderne tecnologie per l'analisi dello swing, compie quest'anno 10 anni. Si tratta del primo impianto di questo tipo in Italia costruito all'interno di un circolo di golf

Aree fitness, sistema di analisi dello swing di ultima generazione e un'area di oltre 140 m2 per il golf indoor. Questo e molto altro si trova al Montecchia Performance Center

Al Montecchia Performance Center opera un team altamente specializzato di professionisti, preparatori atletici, fisioterapisti, osteopati, medici, nutrizionisti, mental trainer e biomeccanici, che lavorano in stretta collaborazione con i maestri di golf.

Costruito secondo i più moderni criteri di ottimizzazione energetica, il Performance è composto da un'area di oltre 140 m2 per il golf indoor con simulatori e le più moderne tecnologie per l'analisi dello swing, come il Trackman, le pedane Smart2Move e l'ultimo arrivato, il sistema di analisi 3D Golf Biodynamic, unico al momento in Italia. Presente, inoltre, un Putting Lab per l'analisi del putt con l'ausilio delle più sofisticate tecnologie, come il Capto.

La struttura, situata nel cuore pulsante del Golf della Montecchia tra la club house, il campo pratica e i tee di partenza delle 27 buche, è completata da due aree per il fitness (una di 200 m2 e una di 70 m2), da tre ambulatori, da un porticato perimetrale e da un'ampia veranda affacciata su una piscina di 500 m2. Quest'ultima, costruita nel 1997, è diventata complementare al Performance Center; oltre che come area relax e solarium, viene difatti utilizzata anche come piattaforma per la ginnastica in acqua e la pratica natatoria.

L'obiettivo dei Professionisti del Montecchia Performance Center è aiutare ogni giocatore ad esprimere tutto il potenziale attraverso un lavoro di squadra.

Dopo anni in cui gli insegnanti più famosi al mondo proponevano un unico stile valido per tutti, il Performance ha anticipato un importante inversione di tendenza nel mondo della tecnica del golf. Esistono sì regole di biomeccanica universali che vanno rispettate ma ogni giocatore è unico e merita un approccio personalizzato per uno swing cucito su misura e allenamenti fitness dedicati.

Non solo campioni come Guido Migliozzi, ma anche numerosi amateur nel tempo hanno potuto trarre i massimi benefici dai programmi del Performance. Infatti, gli stessi principi e metodologie efficaci per i professionisti vengono adattati affinché tutti possano incrementare, oltre alla prestazione, anche il benessere psico-fisico.

A ognuno quindi il suo swing, che sia efficace sotto pressione, che non rechi danno al corpo e che possa essere ripetuto per una carriera golfistica lunga una vita.

3D GOLF BIODYNAMIC

È ad oggi il sistema di analisi più preciso e completo per ottenere il maggior numero di informazioni sullo swing di un giocatore. Raccoglie infatti tutti quei dati che non si possono vedere o misurare con sufficiente precisione con un video tradizionale.
Visualizza difatti con grande accuratezza tutta la meccanica dello swing cogliendo, contestualmente con le sue diverse dinamiche, informazioni sulle posizioni dei vari segmenti corporei come la velocità, il timing, le sequenze e la traiettoria della testa del bastone.

Il Tierra Samnium Golf Course

a cura di Paolo Croce

Nel cuore di Benevento, terra dove la storia si mescola con la leggenda e l'epica, è in fase di avvio un nuovo percorso 18 buche che nascerà dalla visione dell'imprenditore Giuseppe Basile e di suo figlio Flavian

Proprio dove il Sabato si getta nel Calore, dove una mezza vittoria divenne sconfitta e aprì alle legioni romane la strada per la conquista della Magna Grecia, dove Nerone, Traiano, Adriano le hanno più volte reso onore e dove alcuni dei manufatti meglio conservati dell'Impero Romano sfidano le leggi del tempo, incredibilmente si è cominciato a parlare di golf.

In effetti, a dirla tutta, non vi poteva essere altro luogo per avviare una nuova iniziativa golfistica in Italia, se non dove la storia s'intreccia con la magia, l'epica e la leggenda. Come, ad esempio, quella delle streghe, mito del XIII secolo, che amavano radunarsi sotto un noce per ballare il sabba e adorare il Demonio. Oggi dicono che le streghe non siano più di casa a Benevento e che il loro spirito sia rimasto solo più nel celebre liquore, ma il cinghiale caledonio, simbolo dell'eroe greco Diomede, capace a Troia persino di ferire il Dio Ares, e, secondo leggenda, fondatore di Maleventum, è ancora ben evidente nello stemma comunale.

Ai giorni nostri Benevento è una cittadina tranquilla nel cuore del Sannio, a circa un'ora di auto da Napoli e dal suo aeroporto internazionale. Da un'economia prevalentemente agricola propria degli anni 30 e 40, nel secondo dopoguerra vi è stata la svolta verso il terziario e il settore pubblico. Negli ultimi anni poi, la città è cambiata radicalmente: da un lato sono sorti l'università e centri di ricerca come il MARSec, dall'altro i numerosi interventi di riqualificazione e restauro del centro storico l'hanno resa più ospitale.

In questo contesto urbano, che miscela con dovizia i miti e le leggende del passato con l'operosità dei giorni nostri, un imprenditore locale, Giuseppe Basile, coadiuvato dal figlio Flavian, ha promosso un'iniziativa che, in questo sfortunato ultimo ventennio golfistico, sembra andare doppiamente contro corrente. Già realizzare un percorso di golf a 18 buche in Italia è un evento diventato più raro di un albatross alla 18, ma il volerlo fare nel meridione della nostra penisola, dove negli ultimi anni il numero dei percorsi chiusi ha superato quello dei campi in attività (sono solo otto i percorsi con 18 o più buche), è certamente una sfida che solo un visionario avrebbe potuto accettare.

Ma la visione, come dimostrò Dick Fosbury nell'Olimpiade

messicana del 1968, con il suo celebre salto al contrario, a volte non è che l'anticipazione di una realtà che viene colta solo dai predestinati. Giuseppe Basile, appassionato golfista e imprenditore di successo, però di visionario ha solo il gusto della sfida: le idee e i progetti infatti sono ben chiari. Conscio del fatto che per il momento in Italia il golf deve ancora affrontare pregiudizi e difficoltà che la Ryder Cup nostrana non ha sanato, e che in linea di massima un percorso di golf a 18 buche può fare molta fatica a chiudere positivamente i conti, sta progettando un impianto sportivo interdisciplinare (oltre al golf, calcio, rugby, calcetto, tennis, padel), ma soprattutto un resort e una villa eventi. L'intento infatti è proprio quello di supportare l'iniziativa golf con solidi puntelli economici derivanti dalle altre attività.

Il sito prescelto è ben ubicato, praticamente in città e all'interno degli assi viari più importanti. Sotto il profilo orografico evidenzia accentuati dislivelli che conducono a un impluvio di fondo valle solcato da un corso d'acqua a regime torrentizio. Trattasi essenzialmente di un terreno agricolo adibito nel passato a monocoltura cerealicola e a tabacco; tale vocazione rurale sarà mantenuta tra le buche tendenzialmente con colture a olivo, mentre l'approvvigionamento dell'acqua sarà assicurato da bacini idrici.

Estrema cura verrà nella realizzazione verrà prestata sotto il profilo ambientale e costruttivo. Tee, collar e green saranno rigorosamente realizzati con substrati costituiti da materiali certificati dallo USGA System, assicurando con ciò le migliori performance sotto il profilo della scorrevolezza e della tenuta delle superfici, ma anche sotto l'aspetto agronomico con la conseguente riduzione dei problemi di compattazione,

I fiumi Sabato e Calore si incontrano a Benevento dando vita a un contesto naturale unico. Sotto, il punto nel quale sorgerà l'ingresso del Tierra Samnium Golf Club

di malattie fungine, di ristagni idrici. Per il tappeto erboso la scelta è ovviamente caduta su cultivar di Bermuda su tutto il percorso (green compresi) e ciò consentirà al percorso di Benevento, una volta completato, di essere il secondo percorso a 18 buche del nostro paese, dopo quello di Barialto, a essere completamente colonizzato da gramigna, dai green ai rough.

A oggi, ma in attesa del progetto esecutivo è probabile che vi possono essere modifiche in corso d'opera, il percorso del Tierra Samnium Golf Club è un Par 72 con lunghezza variabile dai 6.746 metri dei tee neri ai 5.594 metri di quelli arancioni, distribuito sui circa 90 ettari di proprietà. Le aree di gioco (green, collar, tee, fairway, semirough, bunker, campo pratica, rough) occupano meno della metà della superficie complessiva. Rispetto a quanto consigliato dalla FIG in tema di sostenibilità ambientale, le percentuali di superfici a elevata e media intensità manutentiva sono decisamente inferiori sia rispetto alla superficie di gioco e sia rispetto a quella totale.

Questo fatto, unito alla numerosa presenza di corridoi ecologici che attraversano tutta la proprietà, alla gramigna componente unico del tappeto erboso (con conseguente fortissima riduzione delle necessità di approvvigionamento idrico), alle aree a produzione agricola (olivo), alle superfici destinate a incolto (oltre il 50% del totale della proprietà), consentono a questa iniziativa di avere tutte le carte in regola per superare anche le impegnative procedure della certificazione ambientale di Golf Environment Organisation.

Il par del percorso è, come scritto, di 72 colpi, suddivisi in 36 sulle prime e 36 sulle seconde. Vi sono quattro par 5, quattro par 3 e dieci par 4. Le buche diritte sono sette, quelle dogleg a destra sono sette, una quella dogleg a sinistra, così come la semi dogleg a sinistra mentre due le semi dogleg a destra. Vi sono 46 bunker (23 sulle prime nove e 22 sulle seconde, più uno sul pitching green); 23 bunker sono posti a difesa dei green e 22 posizionati sui fairway. Le sponde di questi ostacoli saranno erbose.

Nonostante l'impegnativo differenziale altimetrico la sequenza delle buche è disegnata al fine di ridurre le asperità più evidenti e nel complesso solo due buche, la 3 e la 6 presentano delle ascese di una certa difficoltà per golfisti non dotati di cart. Per questo motivo saranno costruite apposite stradine atte a garantire la migliore viabilità per vetture da golf. Come da normativa FIG sono presenti sette tee per ogni buca destinati a:

TEE NERO
Professionisti - media colpo 187,3 metri

TEE BIANCO
Uomini arretrati - media colpo 180,7 metri

TEE GIALLO
Uomini standard - media colpo 172,2 metri

TEE VERDE
Uomini avanzati - media colpo 162,4 metri

TEE BLU
Donne arretrate - media colpo 169,2 metri

TEE ROSSO
Donne standard - media colpo 162,3 metri

TEE ARANCIO
Donne avanzate - media colpo 155,4 metri

Nella pagina a fianco, il ponte Vanvitelli sopra il fiume Calore a Benevento. In questa pagina, le foto aeree interessate dal progetto del nuovo percorso beneventano

La loro configurazione è rettangolare al fine di permettere una traslocazione continua dei tee marker e ridurre il logorio del tappeto erboso. Le medie colpo sono tra le più elevate tra i campi da golf italiani.

L'iter amministrativo è in pieno svolgimento e, come spesso accade nel nostro paese, non è di così facile previsione stabilire una tempistica di esecuzione delle opere né, di conseguenza, definire temporalmente quando il primo tee shot sarà giocato dai lidi beneventani.

Il parere preventivo da parte dei vertici dello sport competenti in materia (Commissione Impianti della FIG e Commissione Impianti Sportivi del CONI), è già stato incassato e diciamo che nel giro di un paio di stagioni sembra più che lecito sperare si possa giocare a golf anche nel Sannio e nella sua capitale.

Perla **toscana**

di Andrea Vercelli

Andiamo alla scoperta del circolo senese che lo scorso ottobre ha ottenuto il premio quale miglior campo da golf d'Italia ai World Golf Awards di Abu Dhabi. A raccontarcelo la responsabile marketing Ilaria Pera e il golf general manager Martin Shaw

Siamo a Murlo, a qualche minuto di macchina da Siena, in una delle zone più affascinanti e magiche della Toscana. Il borgo dove oggi sorge uno dei più affascinanti resort cinque stelle lusso del nostro Paese ha origini antichissime, che si perdono nell'Alto Medioevo. Al centro di una immensa tenuta Borgo Bagnaia preserva l'antica struttura medievale, compresa la chiesa del XII secolo. Al suo interno ci sono 72 camere dislocate in otto edifici, la piscina esterna con il pool bar, il ristorante La Voliera e i bellissimi giardini. Fra i sinuosi declivi del territorio toscano, lo sguardo passa dal campo di golf al resort, spaziando su un territorio incantevole. Al culmine di una piccola collina domina l'elegante club house del Royal Club La Bagnaia in una sorta di contraltare rispetto al borgo del Resort. Progettato da uno delle più celebri penne golfistiche, Robert Trent Jones Jr, su una superficie di 130 ettari di terreno, le sue 18 buche sembrano seguire in modo naturale i movimenti delle dolci colline senesi in un tipico esempio di inland links con il rough che ondeggia nel vento, in pieno stile scozzese. Ad arricchire il percorso cinque splendidi laghi e una maestosa club house ricavata da un'originaria fabbrica di mattoni completamente ristrutturata con grande cura in autentico stile toscano. La vista dal Ristorante Il Rosmarino ci regala un incredibile colpo d'occhio su tutte le 18 buche del percorso. Un capolavoro di rara bellezza tecnica e paesaggistica che lo scorso ottobre ha ottenuto il premio quale miglior campo da golf d'Italia ai World Golf Awards di Abu Dhabi. Per raccontarci il significato di questo riconoscimento e aggiornarci sui programmi presenti e futuri

abbiamo incontrato Ilaria Pera, responsabile marketing sia del Resort che del Royal Golf La Bagnaia, e il golf general manager, Martin Shaw.

"È stato un grande onore e una grandissima soddisfazione - ci racconta Ilaria Pera - soprattutto per il lavoro svolto da tutto il team. È la conferma dei feedback dei golfisti che ci vengono a trovare, che lo ritengono uno dei migliori campi per servizi, qualità e facilities. Ora abbiamo una responsabilità in più, abbiamo tanti progetti in mente, dobbiamo lavorare per mantenere alto il nome e la fama che ci siamo conquistati sul campo".

La Bagnaia offre ai suoi clienti un'esperienza a 360 gradi in una delle aree di maggior fascino della Toscana. Golf, relax e i piaceri del buon vivere sono qui a portata di mano. "Disponiamo di 72 camere dislocate in più edifici – prosegue Ilaria Pera -, un centro congressi e una sala banchetti molto ampi, una piscina esterna e una serie di meravigliosi giardini. Il 2023 ci ha regalato tante soddisfazioni, con un ottimo flusso turistico anche nei mesi di maggio/giugno e di settembre/ottobre.

Manutenzione impeccabile, panorami spettacolari e servizi di prim'ordine hanno permesso al Royal Golf La Bagnaia di venire eletto miglior campo d'Italia

Siamo molto soddisfatti anche dell'attività dalla nostra Golf Academy, con la presenza del Head Professional Alessio Bruschi, e dalle molte Golf Clinic organizzate. Si tratta di una parte importante dell'offerta perché permette ai nostri ospiti di soggiornare nel Resort e vivere appieno La Bagnaia. E il golf è anche un'ottima possibilità da proporre anche agli ospiti dei tanti eventi aziendali che qui organizziamo". Il Royal Golf La Bagnaia ha infatti un altro fiore all'occhiello, un driving range di oltre 300 metri e diverse zone dedicate all'allenamento. "È sempre più alta l'attenzione rivolta alle attività di team building e Bagnaia, grazie ai suoi ampi spazi interni ed esterni, sta diventando un punto di riferimento per i clienti corporate che vogliono unire il lavoro a coinvolgenti esperienze all'aria aperta. È bello veder nascere nuovi appassionati di golf sul nostro campo - precisa Shaw -. Contiamo su un turismo golfistico articolato, con appassionati provenienti da tutto il mondo e, in particolare, dal Nord Europa, Regno Unito, Stati Uniti e Australia. Sto constatando con piacere che la Toscana sta divenendo sempre più un'importante polo golfistico internazionale. Oltre ai molteplici visitatori, siamo contenti che il numero dei soci sta continuando a crescere. Stiamo sviluppando offerte sempre più allettanti per le nuove generazioni di golfisti e, allo stesso tempo, implementando nuove proposte attrattive per collaborare con aziende e sponsor di differenti settori".

Dal gennaio del 2019 il Royal Golf La Bagnaia è entrato ufficialmente nel panel dei campi gestiti da IMG, ovvero l'élite golfistica internazionale. "IMG Prestige offre un grande contributo a tutti i livelli del golf business, dal marketing al sales, dai tour operator alla gestione del campo con il celebre agronomo Sylvain Duval, permettendo a La Bagnaia di diven-

Il percorso si distende su 130 ettari che seguono i declivi delle colline senesi. Al centro della tenuta Borgo Bagnaia che preserva l'antica struttura medievale. Al suo interno ci sono 72 camere dislocate in otto edifici, la piscina esterna con il pool bar, il ristorante La Voliera e i bellissimi giardini

tare una struttura di assoluta eccellenza. Ma a beneficiare dei servizi IMG sono anche i nostri soci - precisa Shaw - grazie alle tariffe preferenziali loro riservate per giocare negli oltre 200 campi dei club aderenti al network".

Una nuova importante stagione è ormai alle porte. Il Royal Golf ha riaperto i battenti il 1° febbraio scorso, il Resort invece lo farà ad aprile. "Abbiamo grandi progetti e idee da mettere in pratica - prosegue Shaw -. L'obiettivo è quello, in futuro, di ospitare un grande evento internazionale. Da anni organizziamo la nostra Pro-Am a luglio con tanti pro e amateur che apprezzano la nostra grande qualità". Grazie alla Ryder, il golf italiano ha ora un'occasione unica per entrare in una nuova dimensione. "In Italia la situazione sta migliorando a livello di percezione del nostro sport – ricorda Ilaria Pera -, la Ryder ha dato un grande impulso e avvicinato a livello mediatico tante persone al golf e i prossimi anni saranno decisivi. Il golf ti permette di organizzare una vacanza meravigliosa e unire la tua passione alla scoperta delle bellezze

del territorio. E la nostra è una destinazione ideale per una vacanza di 8/10 giorni completa tra sport, natura e relax e godersi i piaceri e le meraviglie del territorio".

Per una stagione di successo appena conclusa ce n'è un'altra ormai al via su cui il team del Resort e del golf sono al lavoro da tempo. "Abbiamo già molte prenotazioni non solo individuali ma anche di diversi gruppi. Sul tavolo ci sono tanti progetti che abbiamo in mente e alcuni di questi vedranno la luce già quest'anno. – continua Shaw -. Grande attenzione verrà riservata al pubblico giovanile, tra cui i nostri soci under 30, per far vivere a pieno il mondo del golf con particolari attività dedicate".

"Da un punto di vista dell'ospitalità, e dell'accueil culinaria, con il Resort General Manager Cinzia Montelli, stiamo organizzando un irrinunciabile ventaglio di offerte" – riprende Ilaria Pera -. "Novità sul fronte del Benessere con massaggi sportivi à la carte, pre e post Golf, equilibrati menù creati ad hoc, cooking classes a forte carattere toscano e degustazioni di etichette pregiate. E per i più curiosi e desiderosi di portare con sé un ricordo indelebile, l'esclusivo tour in e-bike nella tenuta. A me spetta il piacevole compito di declinare queste iniziative dirigendole verso il nostro numeroso pubblico, che ci pregiamo di sorprendere con tante novità. Perché unire relax e buon vivere alla propria passione è il desiderio di ogni golfista".

25 anni di turismo golfistico

di Maurizio de Vito Piscicelli

L'Associazione Emilia-Romagna Golf è la bandiera della promozione golfistica italiana all'estero, in grado di offrire ai turisti tutte le attività, le esperienze gastronomiche e lifestyle da abbinare al golf

In questa pagina, il Golf Club Le Fonti, uno dei fiori all'occhiello dell'offerta golfistica dell'Emilia Romagna. Nella pagina accanto, dall'alto, Cervia, sede del prossimo Open d'Italia a giugno, e il Riviera Golf

L'Open d'Italia a Cervia, in programma dal 27 al 30 giugno, rappresenta un bellissimo regalo della nostra Regione, che ci permette di festeggiare nella maniera migliore i 25 anni di attività di Emilia Romagna Golf nel mondo del turismo.

Tanta acqua è passata sotto ai ponti e tante cose sono successe da quel lontano 1998 e dal giorno in cui Alessandro Dalpozzo, allora presidente del Golf Club Argenta, ebbe l'intuizione di fondare l'Associazione Emilia-Romagna Golf che ancora oggi raggruppa tutti i campi della Regione con almeno 9 buche certificate e i migliori alberghi del territorio. Abbiamo l'orgoglio di affermare che in questi 25 anni Emilia Romagna Golf è stata la bandiera della promozione golfistica italiana all'estero partecipando a non meno di un centinaio di fiere ed Open internazionali, e a più di 20 edizioni dell'International Golf Travel Market, lavorando con i principali Tour Operator internazionali specializzati nel golf oltre che investire sui media specializzati principalmente in Europa.

Nonostante non sia una Regione golfisticamente "facile" da vendere (un solo Golf Resort, pochi campi da golf realmente turistici, mancanza di collegamenti aerei diretti con alcune importanti destinazioni, maggiore distanza dai mercati di Germania, Svizzera ed Austria rispetto ai campi del Nord Italia…) in tutti questi anni l'Emilia Romagna si è ritagliata un suo spazio preciso nella geografia del turismo golfistico internazionale venendo da tutti riconosciuta come un esempio di professionalità ed organizzazione.

Con il tempo altre realtà regionali italiane hanno seguito l'esempio di Emilia Romagna Golf ottenendo risultati anche numericamente migliori ma, ad oggi, la nostra esperienza rappresenta ancora l'unico esempio di reale DMC (Destination Management Company) esistente in Italia. Una DMC fornisce servizi turistici locali e gestisce l'organizzazione di viaggi e eventi in una specifica destinazione, svolgendo un ruolo chiave nel settore del turismo, collaborando con Tour Operator, agenzie di viaggio e altri fornitori di servizi turistici

L'Associazione Emilia-Romagna Golf, la bandiera della promozione golfistica italiana all'estero, è sempre in prima linea alle fiere internazionali per promuovere il territorio e l'offerta golfistica. Nella pagina accanto, una veduta del Modena Golf

per garantire un'esperienza piacevole, coordinata e ben organizzata ai viaggiatori internazionali. Le attività di una DMC includono la prenotazione degli alloggi, i trasporti interni, le visite turistiche, l'organizzazione di eventi, la gestione delle attività ricreative e molto altro. Per essere una DMC credibile e affidabile ed essere in grado di offrire consigli e servizi personalizzati ai propri clienti occorre avere una conoscenza approfondita dei campi da golf della Regione e, più in generale, di tutte le opportunità turistiche che la destinazione è in grado di offrire. In sintesi, una DMC è un partner locale che si occupa della gestione e dell'organizzazione di tutte le componenti necessarie per un viaggio di successo in una determinata destinazione turistica. Occorre ricordare che i principali Tour Operator internazionali chiedono a gran voce di poter lavorare con DMC regionali che possano fornire loro, da un unico punto vendita, l'intera offerta golfistica e alberghiera unita alle principali attrazioni del territorio e un unico operatore commerciale che li assista e li affianchi nei servizi di prevendita e prenotazione, e che sia in grado di essere un interlocutore affidabile sul territorio.

È piuttosto utopistico pensare che un Tour Operator internazionale, per prenotare una vacanza in una destinazione golfi-

stica per i propri clienti, debba contattare 4-5 campi da golf diversi e altrettanti alberghi regionali per poter costruire ed offrire ai propri clienti un pacchetto vacanza in quel territorio!

Una DMC regionale rappresenta anche una grande opportunità ed una semplificazione per gli enti turistici locali che sanno di poter contare su una organizzazione professionale nella quale sia compresa l'intera offerta golfistica regionale.

L'esperienza di Emilia Romagna Golf è anche simbolo di un felice connubio fra i campi da golf e l'offerta alberghiera regionale, l'Assessorato al Turismo e il Comitato Regionale della Federazione Italiana Golf tutti uniti da 25 anni in un unico progetto al quale ognuno contribuisce secondo le proprie possibilità. L'attività di Emilia Romagna Golf, che raccoglie ogni anno nel mese di giugno i prezzi dei campi da golf per la stagione seguente, permette anche a tutti gli operatori regionali di poter vendere il "prodotto golf" con grande facilità e nei tempi previsti dal turismo internazionale.

Il 2024 sarà quindi un anno decisivo per il turismo golfistico della Regione Emilia-Romagna con la grande opportunità di visibilità dell'Open d'Italia in arrivo pochi mesi dopo la splendida edizione della Ryder Cup italiana che ha avuto il merito di accendere l'interesse di tutti gli operatori internazionali nei confronti dell'offerta golfistica italiana.

Nei mesi che precedono il torneo di Cervia, Emilia Romagna Golf cercherà di promuovere nei mercati internazionali la proposta golfistico turistica regionale partecipando alle principali fiere del settore, assistendo Tour Operator e giornalisti specializzati nei loro Fam Trip, stringendo nuovi rapporti nei vari Workshop europei e commercializzando i propri pacchetti turistici attraverso l'agenzia Cervia In per il turismo con la quale è in atto una collaborazione da oltre 20 anni.

Nella nuova versione del catalogo generale di Emilia Romagna Golf che presenta i 22 campi da golf regionali, i 27 alberghi aderenti al progetto 2024 e più in generale tutte le attività e le esperienze da abbinare al golf che la Regione è in grado di offrire. Riuscire a coniugare un'offerta golfistica integrata a una proposta alberghiera variegata, alla straordinaria gastronomia regionale, alla Motor Valley, ai percorsi ciclabili, all'offerta balneare, al circuito dei castelli e a tutte le altre attrazioni regionali rende la proposta della Regione Emilia-Romagna decisamente interessante per i golfisti di tutto il mondo. Sarà uno splendido Open d'Italia a base di piadina, tagliatelle e Sangiovese e con la brezza del mare a fare da cornice. Vi aspettiamo tutti a Cervia, ci sarà da divertirsi!

Come diventare **arbitri**

di Alberto Carpinetti

L'arbitro aiuta il giocatore nella scelta della regola migliore da applicare e la propria carriera è lineare permettendo a chiunque di crescere anno dopo anno

Nel gioco del golf, l'arbitro è un soggetto che ha l'obiettivo di aiutare i giocatori a interpretare correttamente le regole. A differenza di altri sport, in cui il direttore di gara è presente durante le azioni ed esprime la sua valutazione sulla loro correttezza, quasi mai nel nostro sport è possibile assistere al momento in cui un fatto avviene. Di norma, l'arbitro interviene quindi successivamente, su richiesta dei giocatori. Il suo compito non è giudicare, bensì comprendere quello che è effettivamente successo e aiutare ad applicare la regola più pertinente.

Le categorie di arbitri sono soltanto quattro: di primo livello, regionale, nazionale e internazionale. La carriera, se così vogliamo chiamarla, dipende dall'anzianità nel ruolo, dal numero e dalla tipologia di gare arbitrate nell'anno e da una valutazione sulla capacità di rapportarsi sul campo nel modo corretto con i giocatori.

Soltanto se si è maggiorenni, in possesso di un handicap index inferiore a 36 e se non si hanno mai avuto condanne definitive da parte degli organi di giustizia sportivi, si può diventare arbitri facendone richiesta alla propria Sezione Zonale di competenza. Ce ne sono sette su base regionale e organizzano un corso base di due giorni abitualmente in primavera.

Già durante il secondo giorno i candidati devono sostenere un esame composto da una parte scritta (da svolgere in parte senza l'ausilio di supporti esterni) e una parte pratica all'aperto per la gestione di alcune situazioni reali. Chi ottiene un punteggio di almeno 75/100 consegue il cosiddetto certificato, mentre chi supera il punteggio di 85/100 ottiene un certificato di merito indispensabile per accedere ai livelli superiori.

È dunque necessario arrivare all'esame già preparati. Per questo, e anche per facilitare la consultazione in gara, AIAG consegna ai soci un volume che raccoglie la traduzione italiana delle 25 regole, delle loro interpretazioni e delle possibili regole locali. La Federazione, invece, pubblica ogni anno un aggiornamento della normativa tecnica che illustra le procedure per l'organizzazione e la gestione delle gare e la Scuola Federale mette a disposizione quasi 1000 slide di approfondimento.

Per diventare effettivamente arbitri, ed essere iscritti alle liste federali, sarà poi necessario dare la propria disponibilità e partecipare all'attività di almeno un paio di comitati di gara durante l'anno in qualità di osservatore.

L'esame andrà ripetuto al momento del passaggio alla categoria superiore o quando c'è un cambiamento significativo delle regole, con l'ultimo livello, quello di internazionale, in cui la prova pratica si svolge addirittura a St Andrews.

Si tratta dunque di un percorso lineare di valutazione e crescita, con l'ingresso in una grande famiglia composta oggi da circa 300 arbitri, che permettono ogni anno lo svolgimento di quasi 150 gare dilettantistiche e oltre 400 giovanili, nonché delle migliaia di gare di circolo nei weekend. Ulteriori informazioni sono disponibili sia sul sito AIGG che quello Federgolf. Anche gli arbitri del vostro circolo saranno sicuramente felici di indirizzarvi ai giusti referenti regionali per sostenere l'esame che, indicativamente, richiede uno studio di qualche ora al giorno per due/tre mesi. Per l'anno 2024 è quindi questo il momento di iniziare a studiare!

SEZIONI ZONALI REGOLE

Sono commissioni tecniche, nominate dal Consiglio Federale su proposta del Comitato Regole e Campionati, che operano sul territorio nazionale; le Sezioni Zonali Regole sono suddivise in sette zone e precisamente:

- **1 Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta.**
- **2 Lombardia.**
- **3 Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige.**
- **4 Emilia-Romagna, Marche.**
- **5 Toscana, Umbria.**
- **6 Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna.**
- **7 Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia.**

I NOSTRI ARBITRI INTERNAZIONALI

Num	Cognome e Nome	Num	Cognome e Nome
1	ANTONANGELI, MARCO	15	GRAGLIA, CORRADO
2	BELLETTI, FABIO	16	GRECO, SVEVA
3	BORRO, ROBERTO	17	GRIFFI, GIAN MARCO
4	CASTELLARI, FEDERICA	18	MAGGI, GIACOMO FILIPPO
5	CAU, RICHARD	19	MARCHETTI, ELENA
6	CIRRI, FILIPPO	20	OLIVETTI, BRUNO
7	CONTIGIANI, ANDREA	21	ORECCHIONI, GIANLUIGI
8	CORI, ANGELO	22	PANIZZOLO, TIZIANA
9	CRAVETTO, BARBARA	23	REMONATO, PAOLO
10	CRESPI, GIOVANNI	24	SANTI, PAOLO
11	FERRINI, FEDERICA	25	SCHNECK, MASSIMILIANO
12	FRANCHI, MARCELLO	26	SEPERTINO, ANNA
13	GIANI, LORENZO	27	STEFFAN, ERMANNO
14	GIOMARELLI, ROLANDO		

Tanti auguri!

di Isabella Data

L'associazione festeggia il decennale consolidando la propria base nel segno della continuità con Marcello Franchi, che succede a Roberto Ballini nel ruolo di presidente

L'Associazione Italiana Arbitri Golf - AIAG - è stata costituita nel dicembre del 2013. Oggi conta 230 arbitri di golf italiani. Nel dicembre del 2023 è stato nominato il nuovo consiglio direttivo presieduto da Marcello Franchi. Il neoeletto succede a Roberto Ballini, presidente nell'ultimo decennio e nominato presidente onorario, non solo quale ringraziamento per l'impegno profuso nel far crescere e consolidare questa realtà, ma anche per dare un segno di continuità nei programmi futuri. Parliamo della nuova programmazione quadriennale. Quali saranno le linee guida del suo mandato?

"Abbiamo pensato di orientare l'attività su tre fronti, le nostre tre F: Federazione, Formazione e Famiglia.

Federazione. Per noi è importante affiancare la federgolf in tutto ciò che può rafforzare la conoscenza delle regole, l'etica e i valori del golf. Un patrimonio importante, le regole, una caratteristica che rende il golf non solo una preziosa attività sportiva coltivabile sino in tarda età, ma anche una scuola di vita. Noi ci sentiamo partner della FIG, in collaborazione stretta con le associazioni dei tecnici di categoria (AITG e PGAI), con cui puntiamo a un sempre più solido riconoscimento della nostra figura tecnico-professionale, seppur volontaria.

Formazione. In questi anni è stato il focus della nostra attività ed è il motivo per cui ci siamo sviluppati con risultati così soddisfacenti in termini di fidelizzazione degli iscritti. Abbiamo fornito corsi in presenza, corsi on line, videoteche ricche di esempi di arbitraggio di alta qualità. Nei nostri momenti formativi non parliamo solo di regole e della loro applicazione. Dedichiamo molto spazio alla managerialità della figura arbitrale: oramai i compiti organizzativi, dalla gara più semplice al torneo di livello internazionale, valgono forse ben più del 50% del successo di un buon arbitraggio. Essere direttore di torneo, essere parte di un comitato di gara, implica conoscenze multiple: dai regolamenti federali, all'informatica, alle relazioni interpersonali, al meteo. Famiglia. Forse è il nostro spirito italiano familistico che spunta un po', usando questo termine, ma ci piace. Perché vogliamo sottolineare come la vita associativa, fatta di momenti condivisi in cui approfondire conoscenze tecniche, qualità personali e creare solidi legami tipici dei team professionali, sia per noi un obiettivo prezioso. Diamo particolare valore agli elementi identificativi dell'arbitro AIAG. La riconoscibilità è un elemento importante in ogni situazione, non va trascurata. Crea orgoglio, senso di appartenenza, spirito di gruppo. Così ogni anno investiamo parte della piccola quota sociale per dotare i nostri membri di oggetti identificativi utili: zainetto, berretto, cronometro, magliette. Quest'anno un bellissimo ombrello. Un figurone!".

CHI È MARCELLO FRANCHI

Ingegnere, ha preso una seconda laurea in Psicologia per seguire una sedimentata e grande passione. Arbitro Internazionale dal 2007, si occupa per la FIG delle regole specifiche per l'equipaggiamento traducendo tutta la documentazione proveniente da St Andrews. Da molti anni è anche a capo della SZR4, la ripartizione del CRC - Comitato Regole e Campionati, della zona Emilia Romagna e Marche - deputata alla gestione degli arbitri di primo e secondo livello zonali per tutte le gare federali e di circolo.

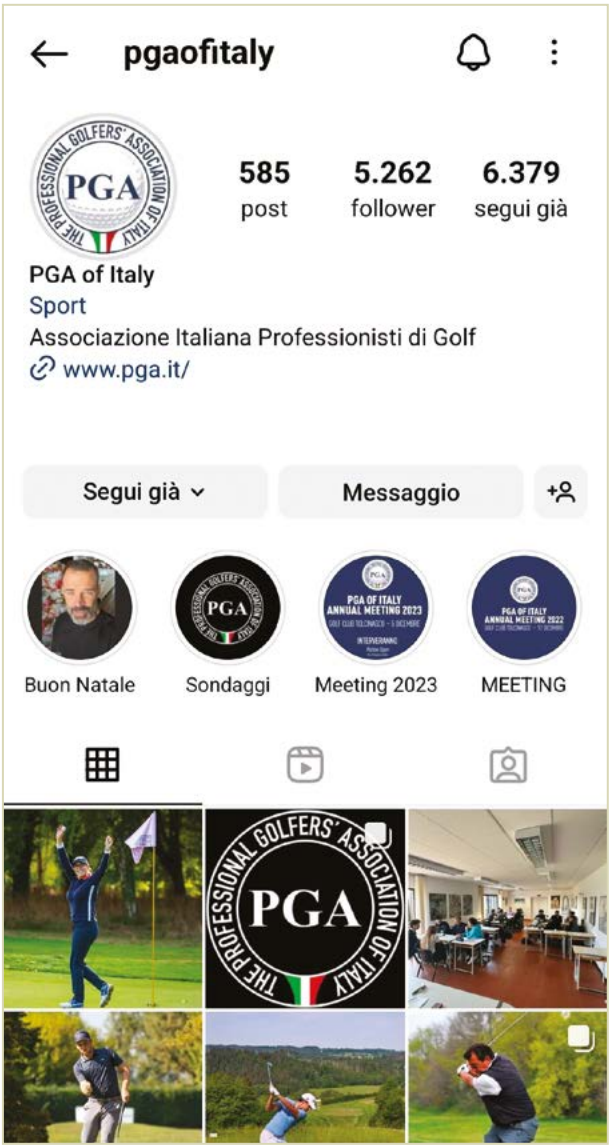
CHI È AIAG

L'Associazione Italiana Arbitri di Golf è nata quando, un gruppo di tecnici nel 2013 si incontrano accomunati dall'esigenza e lo scopo di migliorare, promuovere e diffondere la conoscenza del golf soprattutto nel suo lato più tecnico, non solo agli appassionati, ma anche a coloro che vogliono avvicinarsi e crescere in questo mondo.
La sua attività principale è quella di supportare la formazione degli arbitri, operatori indispensabili allo svolgimento dell'attività golfistica, che vi si dedicano con passione e in maniera volontaria, attraverso la formazione sulle regole e la gestione delle gare. L'Associazione offre anche un supporto tangibile con gadget che facilitano l'attività, come il libro sulle regole e decisioni stampato in italiano o strumenti da usare in campo. A oggi AIAG riunisce 230 soci inclusi, come soci onorari, gli arbitri professionisti. La quota di iscrizione è di 50 euro. Informazioni su www.aiagolf.it

Il **digital** al nostro **servizio**

di Jacopo Vianelli

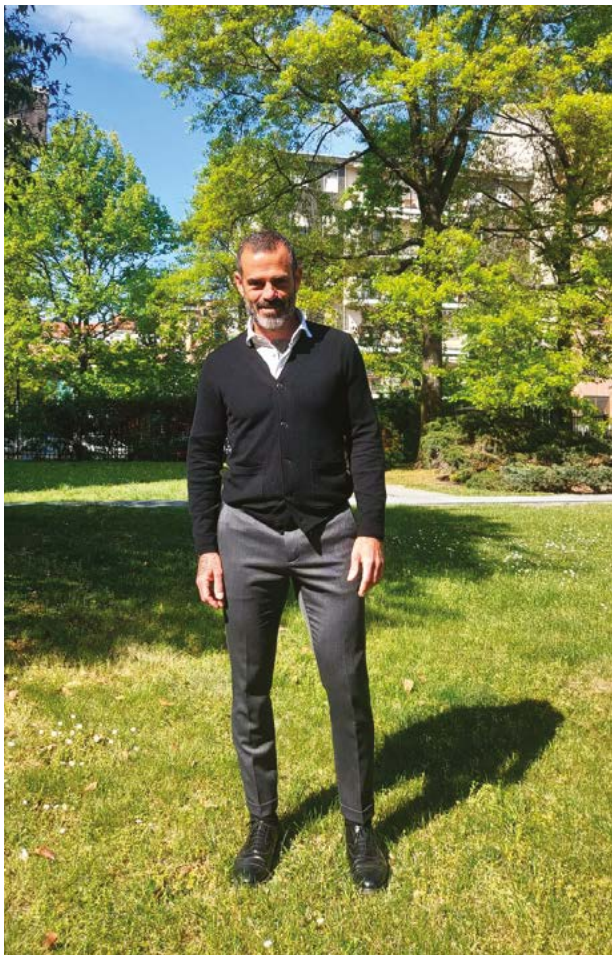
Ascanio Pacelli ci racconta dei nuovi obiettivi come presidente, con un focus particolare sul grande e innovativo progetto che riguarderà una nuova frontiera nella comunicazione dell'associazione



"Una volta eletto insieme al mio team siamo stati incaricati di dare un taglio netto rispetto al passato soprattutto per quanto riguarda l'aspetto comunicativo dell'associazione. Per farlo dovremmo necessariamente utilizzare un linguaggio differente. Il linguaggio del mondo. Il linguaggio dei social media. Non possiamo pensare che sia il mondo ad adattarsi a noi, ma dovremmo essere noi ad adattare ai nuovi format comunicativi"- esordisce così Ascanio Pacelli, quando gli chiediamo i nuovi obiettivi e i nuovi passi che dovrà compiere la PGAI per provare a raggiungere sempre più nuovi interessati e fare così il bene dei propri associati. – "Dovremmo stravolgere la nostra comunicazione, per dare sempre più lavoro e visibilità ai nostri maestri. Per farlo, come associazione, ci siamo affidati a Ideasfera, l'agenzia nostra partner che ci seguirà in questo percorso di transizione e di trasformazione, che ci porterà a raggiungere e a intercettare sempre più nuovi appassionati, che vorranno iniziare a giocare a golf".

Ascanio Pacelli ci spiega che il primo passo sarà quello di mettere mano alla realizzazione del nuovo sito dell'associazione. Un'operazione non fine a sé stessa, perché costituirà il primo tassello di un progetto molto più ampio che riguarderà la PGAI, proprio da punto di vista della comunicazione digitale.

Questo ambizioso e innovativo lavoro avrà come fulcro centrale un influencer non golfista (Katia Pedrotti) e due maestri di golf molto attivi sui social, come Matia Maffiuletti e Paolo Battistini. La piattaforma principale che verrà utilizzata sarà Instagram, dove Katia avrà il compito e la missione di spiegare la bellezza del gioco del golf, i motivi per cui ha iniziato a giocare, il fascino di stare immersi nella natura, il poter condividere questa passione con la propria famiglia, i benefici in termini salute e socializzazione e tutto ciò che di meraviglioso può regalare il golf. Realizzerà storie e reel dedicati che verranno pubblicati e condivisi sul suo profilo Instagram, che vanta al momento 609 mila follower, con il chiaro e preciso intento di raggiungere un numeroso pubblico di non golfisti, che non conoscono il mondo del golf e che in questo modo saranno attratti e incuriositi dal provare e iniziare un primo approccio con il nostro sport. All'interno di queste storie e reel sarà sempre presente una Call to Action (CTA), ossia un link che rimanda al nuovo sito dell'associazione, che una volta aperto e cliccato dagli utenti, a seconda da che zona o area del nostro Paese si trovino, gli si aprirà un pop-up con una mappa geografica, che gli indicherà il maestro di golf e la struttura più vicina a loro. A quel punto una volta cliccato sul maestro più vicino, partirà un video di presentazione del professionista stesso, che illustrerà all'utente in maniera chiara e semplice gli step che dovrà effettuare per scoprire il magico mondo del golf. L'utente verrà poi contattato direttamente dal nostro professionista tramite WhatsApp. Tutto



Nella pagina accanto, l'account Instagram della PGAI, strumento centrale nella nuova strategia di comunicazione dell'associazione. In questa pagina, in alto, Ascanio Pacelli in occasione della nomina di nuovo Presidente della PGAI, sotto con la moglie Katia Pedrotti

questo per provare a distruggere metaforicamente quelle barriere che ancora sono presenti nel nostro settore, dove chi ha piacere di iniziare a giocare a golf o vorrebbe anche solo avere delle prime informazioni si trova totalmente spaesato, dove in alcuni casi limite non gli si consente nemmeno l'ingresso al circolo.

Il tutto verrà poi condiviso sull'account Instagram della PGAI, che grazie all'ottimo lavoro sui social dei nostri associati e consiglieri Matia Maffiuletti e Paolo Battistini racconteranno e spiegheranno nel dettaglio, ogni singolo step e aspetto di questo progetto. Sarà una sorte di "booking del golf", dove un utente, una volta entrato sul sito della PGAI, si geolocalizzerà e scoprirà tutti i campi da golf più vicino a lui.

Questo nuovo progetto favorirà i rapporti tra tutte le figure professionali del nostro settore, partendo ovviamente dai maestri, passando per i tecnici, i superintendent, arrivando ai direttori dei nostri circoli.

Ascanio Pacelli ritorna anche sul successo straordinario della PGAI Week, che si è svolta a metà ottobre dello scorso anno al Ducato. "Una manifestazione ripresa interamente da Sky, che ha rappresentato un'occasione per attrarre nuovi sponsor. Come è successo con Zurich Bank, con cui siamo entrati in contatto proprio durante la PGAI Week e con cui abbiamo instaurato una collaborazione per l'anno 2024. A Parma abbiamo cominciato un nuovo percorso, incentrato tutto sul divertimento, perché siamo convinti che il golf si debba svecchiare, partendo proprio da questo concetto". Per attuare questo cambiamento i circoli italiani avranno un ruolo chiave e centrale, come del resto stanno già facendo alcuni golf club americani super privati, che si stanno aprendo sempre di più, perché hanno capito che in caso contrario non avranno futuro. Ascanio Pacelli ci racconta anche di aver dato la membership onoraria della PGAI a tutti gli italiani che hanno vinto sul DP World Tour e quella annuale ai vincitori sul Challenge Tour, il tutto per aumentare la reputazione e il prestigio dell'associazione stessa.

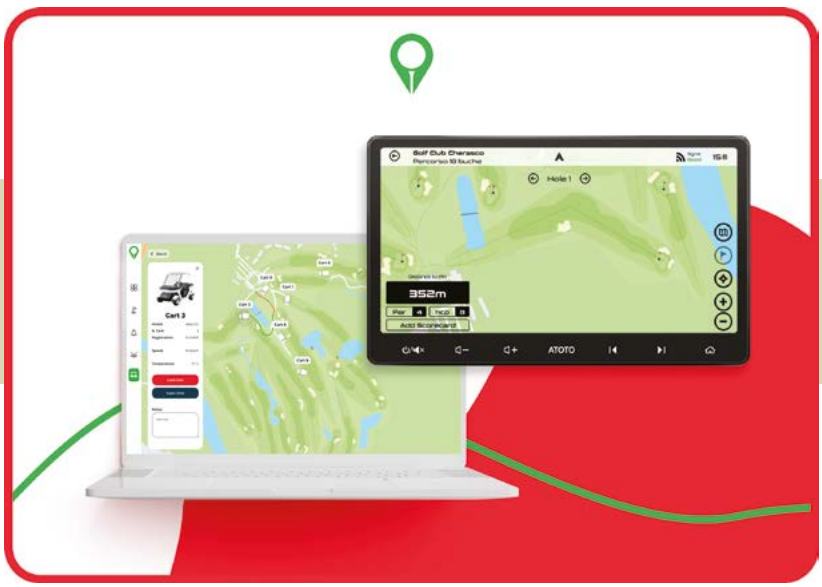
Sul prossimo Open d'Italia a Cervia, il presidente dell'associazione punta ancora una volta l'attenzione sul concetto di divertimento: "Dovremmo essere bravi a sfruttare questa bella opportunità di ospitare il nostro Open nella culla del divertimento estivo in Italia, dove quest'anno in concomitanza ai giorni dell'81esima edizione, andrà in scena la tappa inaugurare del Tour de France, quindi dovranno essere bravi a sfruttare questa concomitanza e attrarre papabili nuovi appassionati, che saranno presenti a Cervia e a Milano Marittima in quella settimana, portandoli fisicamente dentro all'Adriaric Golf Club di Cervia. Con Andrea Bolognesi, nostro associato, andremo a creare degli eventi mirati in quei giorni, dove saranno presenti alcuni influencer italiani non del settore, che grazie al loro lavoro porteranno i loro follower ad avvicinarsi al golf.

Conclude Ascanio Pacelli: "È arrivato il momento di seminare seriamente per i prossimi tre anni per poi raccogliere i frutti di questo importante lavoro, che come PGAI siamo pronti a intraprendere".

In buca con **Pin Vision**

di Jacopo Vianelli

La nuova app vuole digitalizzare l'esperienza del golf sia per i giocatori che per i circoli, diventando l'unica piattaforma indispensabile per la community golfistica



Pin Vision, nata ormai tre anni fa da un'idea lungimirante di Luigi Goria e Roberto Chiosa, due giovani ragazzi, allora studenti universitari e appassionati golfisti, è un'applicazione che ti permette di ottenere le distanze esatte alla bandiera su un campo da golf. Per farlo mappano, con un sistema GPS da loro brevettato, ogni singolo green e campo da golf per garantire il massimo dell'accuratezza sul percorso. I circoli italiani, che entrano a far parte dl mondo Pin Vision, oltre a offrire le distanze esatte a tutti i giocatori, tramite la dashboard dell'applicazione, potranno anche aumentare e migliorare l'interazione con i propri soci e ospiti in maniera semplice e intuitiva. Come ci racconta Luigi Goria, fondatore di Pin Vision, di ritorno dal PGA Show di Orlando, gli utenti dell'app nell'ultimo periodo sono cresciuti visibilmente fino a toccare quasi i 15mila iscritti in Italia. Allo stesso modo, anche i circoli italiani partner di Pin Vision stanno crescendo esponenzialmente: ad oggi rappresentano il 20% dei golf club del nostro Paese. Dai dati emersi viene fuori che un utente utilizza l'applicazione tre volte in un weekend, aprendola per giocare durante le gare e per leggere i messaggi inviati dalla segreteria.

Per promuovere sempre più la loro community, ogni mese inviano una newsletter a tutti gli iscritti, dove si parla dei miglioramenti dell'applicazione e dei suoi aggiornamenti costanti.

LE NOVITA' 2024 DI PIN VISION

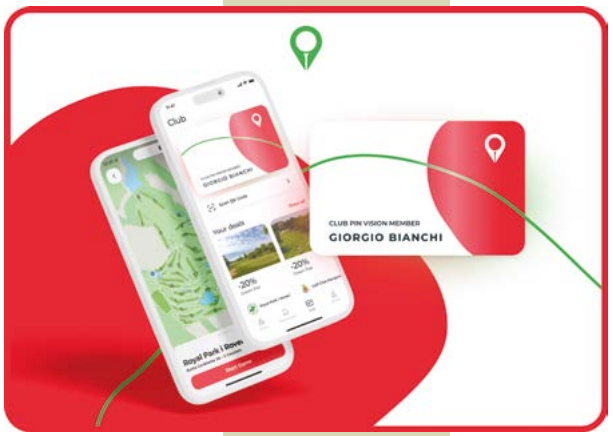
Luigi Goria ci spiega che sempre più gli utenti hanno un riscontro positivo per quanto riguarda la funzionalità e la fruibilità dell'applicazione, soprattutto per quanto riguarda la customer satisfaction e l'accuracy nelle distanze. Per il primo punto, grande merito va al loro servizio di customer experience e customer service, sempre pronti nel risolvere tutti i problemi o dubbi che gli utenti possono riscontrare nell'utilizzo dell'app. Per quanto riguarda l'accuracy delle distanze è migliorata soprattutto grazie alle nuove Pin Vision Maps' vere e proprie mappe dei circoli italiani, create ad hoc grazie al loro software, che funziona diversamente da altri competitor che utilizzano al contrario il sistema satellitare.

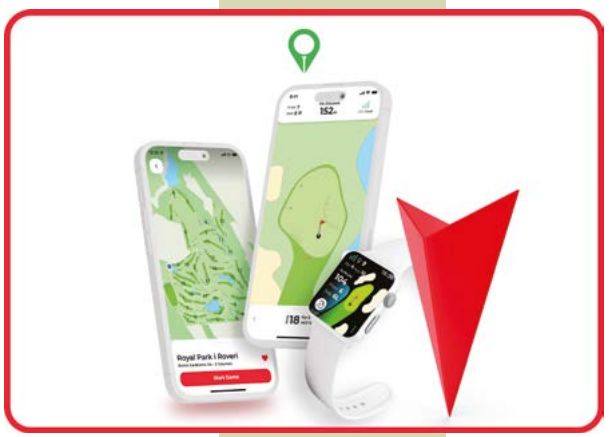
Parlando con Luigi Goria, scopriamo che tutti i circoli che utilizzavano Pin Vision nel 2023 hanno confermato il loro abbonamento anche per il 2024. I circoli possono così realizzare le pin position sia in formato cartaceo, che ovviamente in formato digitale e avere "un telemetro preciso e semplice sotto forma di app". Con Pin Vision Maps o Map Locator gli utenti potranno dunque visualizzare nella app una mappa dettagliata di tutte le buche presenti in un campo o sapere ad esempio dove sono i servizi o la buvette, il tutto per migliorare l'esperienza in campo. Con riferimento all'anno scorso, ci racconta Goria, i

circoli riescono a utilizzare al meglio il loro software, offrendo tramite la dashboard non solo le pin position, ma tanti altri servizi agli utenti dell'applicazione.

NASCE "CLUB PIN VISION"

Per aiutare i circoli italiani Pin Vision si è prefissata di aumentare il numero di visite sulla pagina dei circoli partner, sia all'interno dell'app che sul sito web, con l'obiettivo delle 10.000 impression all'anno. L'app punterà inoltre a migliorare la visibilità dei circoli all'interno della propria piattaforma, sia a livello locale che internazionale, con un aumento previsto di +2.000 clic nella pagina del circolo ogni quattro mesi.





Con il nuovo loro progetto denominato Club Pin Vision, l'applicazione si impegna a portare ai circoli aderenti oltre 250 giocatori in termini di green fee ogni anno. In che modo?

Fornendo ai giocatori della community agevolazioni sulle tariffe standard e facendo leva sugli utenti, sull'effettiva disponibilità dei circoli in determinate giornate, che in caso di posti liberi fuori gara o anche in gara, potranno vendere questi green fee a prezzo favorevole agli utenti dell'app. Ad oggi alcuni dei più importanti circoli italiani, tra cui Royal Park I Roveri, Biella, Margara e Villa Carolina, hanno aderito al Club Pin Vision. Aderendo al circolo aumenta la community di Pin Vision e al contempo si aiutano i circoli a vendere più green fee, portando i giocatori a conoscere sempre più golf club del nostro Paese.

Parlando di un circolo in particolare, Goria ci racconta del Golf Verona. Il direttore Mauro Broggi, che conosceva l'applicazione ai tempi della Margherita, ha sposato la loro vision da gennaio 2024. Grazie alla nuova collaborazione con Alba Mobility, azienda che realizza golf cart elettrici di ultima generazione portando nei campi da golf un nuovo concetto di mobilità, il circolo scaligero ha inserito sui 15 golf cart della loro flotta tablet con installata l'applicazione di Pin Vision. In questo modo il circolo può monitorare sia i giocatori in campo, fruttare l'innovativa 'danger zone', controllare i tempi di gioco e utilizzare l'app per comunicazioni bidirezionali tra struttura e giocatore, per un'esperienza immersiva e mai vista prima su un campo da golf in Italia. I tablet di Alba Mobility prevedono tutti un Android System, senza utilizzare antenne, che permettono di ottenere performance migliori dell'app stessa, evitando una particolare manutenzione.

Fresco di ritorno dal PGA Show, Luigi Goria ci racconta anche dell'esperienza vissuta in occasione della più importante fiera mondiale sul golf dove, con Edoardo Falchero, Sales Manager di Pin Vision, ha avuto modo di far conoscere la loro applicazione a un buon numero di circoli britannici, irlandesi e spagnoli. Uno degli obiettivi di Pin Vision dei prossimi mesi infatti costituirà proprio nel lancio dell'applicazione in Inghilterra. In questo modo si proverà a raggiungere i 200 mila utenti golfisti attivi nell'app. Allo stesso modo, ci racconta sempre Goria, si effettuerà il lancio in Spagna e in Irlanda, prima di tentare il grande salto tra qualche anno negli Stati Uniti.

L'Inghilterra è un paese altamente digitalizzato e questo sicuramente sarà un fattore chiave nella riuscita dell'introduzione di Pin Vision in un mercato così importante come quello britannico. Uno degli obiettivi futuri inoltre sarà quello di fidelizzare gli utenti stranieri iscritti all'app e fargli conoscere sempre più l'Italia e i suoi campi, come importate meta golfistica.

Piccoli passi ma ponderati per un progetto molto ambizioso, quello che attenderà Pin Vision negli anni a venire. Ma siamo sicuri che Luigi Goria e tutto il suo team si faranno trovare pronti a questa stimolante e ambiziosa sfida.

Il **Dubai Creek** nominato miglior golf resort degli Emirati

Il circolo, 43° nel ranking Golf World Top 100 Resorts 2023, è il complesso turistico numero uno della penisola araba

Questa recente classifica posiziona il Dubai Creek Resort al primo posto tra i golf resort degli Emirati Arabi Uniti e uno dei migliori di tutto il Medio Oriente. La sua iconica clubhouse a forma di vela si trova all'interno del resort, accanto al lussuoso Park Hyatt Dubai. Il Dubai Creek Resort ha ospitato, nella seconda settimana di gennaio, il Dubai Invitational, primo appuntamento annuale del DP World Tour 2024, che ha visto la vittoria di Tommy Fleetwood su Rory McIlroy in un epilogo al cardiopalma. "Siamo lieti di essere stati inseriti al 43° posto nella classifica dei 100 migliori resort mondiali di Golf World – afferma David Taggart, direttore generale del Dubai Creek Golf and Yatch Resort - Siamo operativi come resort solo da un paio d'anni, quindi questa posizione è una gradita ricompensa per il duro lavoro che abbiamo svolto in collaborazione con il Park Hyatt Dubai. Il Dubai Creek Resort è uno dei migliori golf resort del mondo e siamo entusiasti di vedere quanto in alto potremo salire continuando a sviluppare e migliorare la nostra offerta. Ospitare il recente Dubai Invitational è stata una tappa fondamentale per raccontare al mondo la storia del Dubai Creek Resort, dove i migliori golfisti del mondo hanno gareggiato per un titolo prestigioso, godendo al contempo di un ambiente rilassato fuori dal campo che ha permesso loro di godersi del tempo prezioso con la famiglia e gli amici. Questo è il senso del Dubai Creek Resort". Il Resort si trova a nord della città, nelle immediate vicinanze dell'aeroporto internazionale di Dubai, lungo la riva di una tranquilla insenatura che crea una vista sul paesaggio urbano. Il club dispone di un campo da campionato a 18 buche, oltre a un campo executive di 9 buche, un'Accademy di golf, sei ristoranti e bar, una palestra, una piscina tropicale e un porto turistico con 122 posti barca. Il Dubai Creek Golf and Yacht Club ha una storia prestigiosa, essendo il secondo campo da golf più antico di Dubai e il primo ad aver inaugurato un'Accademy di golf in tutto il Medio Oriente. Il club ha recentemente festeggiato il suo 30° anniversario. Da un assortimento ispirato di ristoranti pluripremiati a una SPA di lusso, ogni momento al Park Hyatt Dubai è curato per garantire un'esperienza sofisticata e arricchente. Il Resort offre camere e ville con vista sull'insenatura per soddisfare ogni tipologia di esigenze. All'interno della struttura sarà possibile degustare la cucina raffinata, godere delle attività ricreative o rilassarsi lungo la laguna a sfioro di 100 metri che conduce a una splendida spiaggia privata di sabbia bianca e fine al Twiggy Beach Club. Dubai Golf possiede e gestisce Emirates Golf Club, Jumeirah Golf Estates e Dubai Creek Golf and Yacht Club a Dubai e, sotto l'attività di Viya Golf, anche lo Yas Links, Yas Acres e il Saadiyat Beach Golf Club ad Abu Dhabi. Dubai Golf possiede e gestisce inoltre anche il Topgolf Dubai. I visitatori possono prenotare i tee time al Dubai Creek Golf and Yacht Club e in tutte le altre sedi di Dubai Golf attraverso l'app Viya, che consente ai clienti di prenotare golf di livello mondiale, ristoranti, esperienze, centri benessere e altro ancora presso le sedi di Dubai e Abu Dhabi

Per maggiori informazioni visitate il sito: **www.viya.ae/**
Per saperne di più sul Dubai Creek Golf and Yacht Club, sul Park Hyatt Dubai e sul Dubai Creek Resort, visitare il sito **https://dubaicreekresort.com/**

GolfAround si sdoppia

Il primo circuito italiano dedicato alla solidarietà per la 14esima stagione al via quest'anno sarà costituito da gare in formula Pro-Am e tappe interamente dedicate ai dilettanti

Le 10 tappe canoniche del Tour avranno una formula di gioco Pro-Am Tour Scramble dove, per ogni tappa disputata, verranno assegnati 0,5 punti fedeltà con green fee e rinfresco a fine gara inclusi nella quota di partecipazione.
Alla fine del Tour verranno premiati il miglior professionista nella classifica lorda e il miglior professionista della classifica netta. Saranno premiati inoltre i primi due dilettanti con i miglior punteggi lordo e i primi tre netti. Verranno premiati infine anche la prima Lady e il primo Senior.
Il Tour prevede al termine del circuito una finale nazionale.
Il circuito Tour prenderà il via giovedì 7 marzo dalla Pinetina e si concluderà martedì 17 settembre al Brianza, con la finale nazionale che si svolgerà mercoledì 23 ottobre al Milano.
Il nuovo GolfAround Challenge con formula 4plm sarà invece diviso in otto tappe della West Conference e nove tappe della East Conference. Le squadre saranno composte da due giocatori titolari e due riserve, con le prime sette squadre nette e le prime tre lorde che verranno invitati alla finale nazionale di Verona di sabato 5 ottobre.
Il circuito della West Conference partirà giovedì 14 maro da Camuzzago e terminerà venerdì 20 settembre a Lecco; mentre quello della East Conference verrà inaugurato mercoledì 13 marzo con la tappa di Albarella e si concluderà giovedì 5 settembre a Cà Amata.
Saranno premiate le prime due squadre lorde e le prime tre squadre nette più i premi speciali per la prima squadra Senior, il primo Lady e il primo Senior e due Nearest to the Pin femminile e maschile.Il GolfAround Challenge metterà in palio un viaggio premio in Marocco: quattro notti al Mazagan Beach & Golf Resort, in camera doppia, con tre green fee in mezza pensione con volo incluso per due persone per ogni squadra vincitrice.
GolfAround Tour sostiene i progetti di CESVI legati alla salvaguardia del Pianeta e alla tutela dell'infanzia.
Per maggiori informazioni e iscrizioni, visita **www.around.it**

A MODENA IN MEMORIA DI NICO

Il 5 marzo, nel giorno del suo compleanno, si terrà al Modena Golf & Country Club il Nico's Memorial Invitational, speciale evento per ricordare l'amico e collega di tanti operatori del mondo del golf italiano, Domenico Actis, per tutti Nico. Nico è scomparso, troppo giovane e presto, nel 2016, dopo una grave malattia vissuta con la stessa dignità e coraggio che hanno caratterizzato tutta la sua vita, sia privata che professionale. Grazie a un'idea di Davide Colombarini, direttore del Modena Golf, subito raccolta e supportata da altri vari attori del mondo del golf, è stato organizzato questo evento con l'intento anche di raccogliere fondi da devolvere interamente alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro di Candiolo (www.fprconlus.it). Nico da giovanissimo aveva preso la guida dell'azienda di famiglia nata a Venaria Reale (TO) nel 1973), occupandosi della vendita e l'assistenza di macchine per le manutenzioni dei campi da golf. Nella sua breve ma intesa carriera da imprenditore di successo è entrato trasversalmente in contatto, andando oltre alla semplice vita professionale, con tantissime figure del nostro settore: greenkeeper e superintendent, course manager e presidenti, fornitori e concorrenti, associazioni di categoria e consulenti. In tutti quanti, grazie alla sua grande empatia, disponibilità ed estrema umiltà, ha lasciato un segno indelebile di positività e amicizia. Ancor oggi è considerato come un riferimento indiscusso di professionalità e integrità.

NIWA: il nuovo gioiello a Sotogrande

La principale destinazione residenziale, di lifestyle e golfistica d'Europa, per celebrare il suo anniversario di diamante (60 anni), ha presentato un nuovo capolavoro architettonico e una proprietà con campo da golf annesso di ultima generazione

Al prezzo di 22.500.000 euro, NIWA si trova nell'enclave più esclusiva di Sotogrande, "The Seven at La Reserva Club", e si affaccia sui fairway dell'omonimo campo da golf. É una comunità privata che ospita le soluzioni più spettacolari, con viste mozzafiato sul campo da golf, sul Mar Mediterraneo e sulla costa settentrionale del continente africano. La proprietà si estende su una superficie di 4.321 mq, su un terreno di oltre 10.000 mq. ed è composta da nove suite, otto bagni, spazi per ricevimenti interni ed esterni, cinema, piscina a sfioro, piscina interna e spa, cantina, ufficio e garage per otto auto. "Siamo lieti di aver presentato questo progetto chiavi in mano all'interno del Club La Reserva, con vista sul campo da golf – ha commentato Rita Jordao, direttore vendite & marketing di Sotogrande SA. - NIWA è un capolavoro di design integrato nello splendido paesaggio di Sotogrande, che rende La Reserva una delle comunità più emozionanti, esclusive e private dell'Andalusia." Gli fa eco Manuel Ruiz Moriche, direttore creativo di ARK Architects che commenta così: "Di tanto in tanto si presenta l'opportunità di creare qualcosa di unico, una comunità di case straordinarie per famiglie straordinarie, qualcosa di veramente raro". La collaborazione tra Sotogrande e gli studi ARK ha dato vita a un concetto che trascende i confini convenzionali e si integra perfettamente con l'ambiente. Il progetto trae ispirazione dalla natura che lo circonda: preservarla, onorarla e vivere in completa armonia con essa era infatti una premessa indiscutibile di questo progetto. Le sue strutture si fondono con l'ambiente, sfruttando gli elementi naturali e creando un senso di pace, equilibrio e sicurezza. Sotogrande è probabilmente la migliore destinazione europea per il golf e lo stile di vita. Qui si trovano tre dei 10 migliori campi da golf della Spagna: Real Club Valderrama (n. 1), Real Club Sotogrande(n. 2) e La Reserva Club (n.7). Tutti e tre figurano nella classifica Today's Golfer Top 100 Courses in Continental Europe. La Reserva Club è stato selezionato come Platinum Club of the World per il 2024/25. Sotogrande continua a essere la prima destinazione europea per gli amanti dello sport, con strutture per il polo di livello mondiale, tennis, vela, sport acquatici, scuole di equitazione e altro ancora. La Reserva, il quartiere più recente di Sotogrande, ospita esclusive comunità residenziali private. Questi lotti di 10.000 mq. sono stati progettati ciascuno da un diverso architetto di fama internazionale, uno dei quali è il concept NIWA (prezzi dei lotti a partire da 7,6 milioni di euro). Village Verde è una moderna comunità di appartamenti e attici (prezzi a partire da 850.000€), che gode anche di una vista sul Mediterraneo e sulla costa di Sotogrande.

Per saperne di più su NIWA e su Sotogrande, visitate:
https://sotogrande.com/the-seven-niwa-ark-villa/ e https://sotogrande.com/

created by Studio_P | www.lucapoicudesign.com

PARTNER ISTITUZIONALI

MEDIA PARTNER

Allenarsi **indoor**

a cura della redazione

Golf'us ha creato sul proprio e-commerce un'intera selezione dedicata ai simulatori di golf, strumento del momento, per migliorare il proprio gioco , divertirsi con gli amici o per creare eventi aziendali a tema

Durante il periodo invernale, quando le giornate si fanno più rigide e fredde, sicuramente si è meno invogliati a scendere in campo per allenarsi e giocare.

Proprio per questo motivo Golf'us ha pensato di realizzare un'intera sezione del proprio sito dedicata ai simulatori: soluzioni all-in-one per giocare indoor ovunque tu sia, in ufficio, in casa, in garage, etc…

Con un design unico, che assicura massima protezione sia dell'utente che dell'ambiente circostante, ogni struttura è dotata di uno schermo antiurto a tre strati di livello commerciale, specificamente progettato per fornire proiezioni di qualità HD e proprietà di smorzamento del suono, protezione laterale e del tetto. Ma non finisce qui: online puoi trovare sia la struttura completa che i vari componenti, per creare in completa autonomia - in base ai tuoi spazi e alle tue necessità – l'ambiente che preferisci. La migliore tecnologia di questa innovativa soluzione di allenamenti indoor è ora a disposizione.

Vi presentiamo qualche esempio di apparecchiature e strumenti per rispondere a tutte le esigenze di budget e necessità:

Rapsodo MLM2PRO™ è un launch monitor e simulatore di golf progettato per una visibilità completa del gioco.

Dotato di due telecamere avanzate e di un radar Doppler, fornisce feedback video e misure precise su tutti i colpi. A questo strumento firmato Rapsodo si può attaccare qualsiasi telefono o tablet Android o Apple per registrare e filmare più angolazioni dello swing.

Garmin R10 è il monitor che porta il campo vicino ad ogni golfista per continuare a migliorare la tecnica anche a casa. Una scelta innovativa per vivere la propria passione per il green e migliorare la propria tecnica ovunque ci si trovi.

Il launch monitor Garmin Approach® R10 offre funzioni che aiutano a perfezionare lo stile di gioco a vantaggio del proprio handicap.

Flightscope Mevo+ utilizza la tecnologia radar di tracciamento 3D Doppler, che lo rende perfetto per uso indoor e outdoor. Prevede 16 parametri di dati prestazionali accurati; 10 campi da golf E6 Connect; 17 pratiche diverse e un mini-gioco; telecamera integrata solo per l'allineamento del sensore e connessione wifi.

TrackMan 4 è il monitor preferito dai migliori giocatori. È altamente avanzato, incredibilmente preciso e straordinariamente facile da usare. È il punto di riferimento per realizzare la migliore performance di sempre. Sei pronto ad allenarti per tutta la durata dell'inverno e a migliorare le performance anche nelle giornate più uggiose?

Visita la sezione simulatori del nostro e-commerce, o scansiona il QR Code e scopri quello che fa al caso tuo!

MYPLANT &GARDEN
International Green Expo
SPORT LANDSCAPE

COLTIVARE CRESCERE VINCERE

Ancora più spazio per il Verde Sportivo nella più innovativa fiera B2B del Florovivaismo, del Garden e del Paesaggio in Italia.

21 · 22 · 23 Febbraio 2024

FIERA MILANO-RHO

MYPLANTGARDEN.COM

Copyright © 2024 Husqvarna AB (publ). All rights reserved. Husqvarna è distribuita da Fercad SpA.

Perché l'affidabilità ha importanza

Husqvarna CEORA™. Ridefinisci il taglio delle grandi aree verdi.

CEORA™ rappresenta una vera rivoluzione per club sportivi e professionisti del verde che gestiscono grandi spazi verdi. Grazie al suo sistema modulare che offre una soluzione economica e sostenibile con prestazioni e affidabilità eccezionali, CEORA™ si occupa del taglio di aree fino a **75.000 m²**. Utilizza la tecnologia **Husqvarna EPOS™** per creare un perimetro virtuale ed è dotato di sensori anti collisione e luci di localizzazione per la massima sicurezza ed efficienza.
É tempo di rivoluzionare il modo di tagliare l'erba.

Scopri tutti i vantaggi di CEORA™ su **husqvarna.com**